

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 20 Marzo 1904

N. 1559

SOMMARIO: Paese, Camera e Governo — Due e posizioni. II. Londra — I provvedimenti per la Basilicata — E. DALLA VOLTA. La ripercussione e la incidenza dei dazi doganali, II — **Rivista bibliografica:** M. Henri Pascaud. Les mon poles d'Etat et leur funestes conséquences économiques - Dr. Julius Bunzel. Studien zur Social und Wirtschaftspolitik Ungarns - Dr. Emil Lask. Fichtes Idealismus und die Geschichte - Siro Ferrari. L'avvenire dei fittabili — **Rivista economica:** (Il costo di produzione e gli oneri a carico delle industrie - Nuova legge inglese sulle Società commerciali - La riforma monetaria e le condizioni economiche del Messico - L'inchiesta della Commissione delle tariffe di Chamberlain - Il commercio beiga nel 1903 - Il commercio del Messico nel 1903 - Il commercio degli Stati Uniti nel 1903) — Le nostre correnti d'esportazione — I progetti ferroviari dell'on. Tedesco — Gli stocks' di cereali agli Stati Uniti — Le condizioni finanziarie ed economiche della Russia — Cronaca delle Camere di commercio (Catania, Treviso) — Banche popolari cooperative nell'esercizio 1903 — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee) — Notizie commerciali — Avvisi.

PAESE, CAMERA E GOVERNO

È proprio fatale che il paese debba sempre vedere perdute le speranze che gli si fanno concepire sopra una efficace azione legislativa della Camera e del Governo?

Eppure pur troppo anche ora si devono ripetere gli stessi lamenti che si muovevano verso i precedenti Ministeri; una specie di apatia avvince gli uomini più volenterosi appena sieno giunti al Governo e le promesse che hanno manifestate, le speranze che hanno lasciate concepire, la fiducia che hanno destata, svaniscono a poco a poco e pare che non se ne avvedano, non ostante agli esempi del recente passato.

Si rinproverava, a tacere dei precedenti, il Ministero Zanardelli della sua scarsa operosità e quasi della sua indifferenza di fronte a gravissimi problemi che attendono da tanto tempo una soluzione; pareva che l'on. Giolitti fosse uscito dal Ministero Zanardelli appunto perchè malcontento della poca attività dei Colleghi; ora che è a capo del Governo e che ha scelto lui stesso i suoi collaboratori, i mesi passano e non solo la Camera è senza lavoro, ma peggio ancora non vi è nessun sintomo, nessun segno che si studi veramente per cercare di migliorare tante parti dell'edificio amministrativo e tributario, le quali non rispondono affatto ai bisogni del paese ed alle esigenze dei tempi.

Siamo prossimi alle ferie pasquali e il Parlamento rimarrà chiuso per un mese; maggio e giugno basteranno appena per finire di discutere i bilanci e le leggi di minore importanza che saranno proposte; poi sarà chiusa la sessione, e ad ottobre od a novembre si avranno le elezioni generali; si arriverà così al gennaio 1905 senza che nulla sia effettivamente stato fatto di veramente utile.

Nemmeno la legge di assestamento del bilancio è messa in discussione prima delle ferie

pasquali, e quindi si discuterà quasi al termine dell'esercizio.

E' vero che il programma del primo semestre 1904 portava la conversione della rendita, e che il conflitto russo-giapponese ne ha resa impossibile la esecuzione; ma non è a pensare che solo questo argomento fosse tra quelli utili e necessari. Tante e tante altre questioni di ordine finanziario sono state studiate largamente da non dovere essere difficile concretare qualche disegno di legge che dimostri coi fatti la buona volontà del Governo e l'indirizzo che intende seguire.

Nemmeno quella modesta riforma tributaria che viene chiamata « l'esonerazione delle quote minime », che si è promessa fino dal 1876 e proclamata non solo come un atto di giustizia, ma anche come una notevole economia, si è riaffacciata. Eppure tutti gli studi necessari sono compiuti, eppure se ne conoscono quasi fino al centesimo le conseguenze finanziarie, si sa che con un lieve aggravio sulle quote massime si avrebbe potuto benissimo venir in aiuto dei piccoli proprietari, liberare il fisco dalla maggior parte delle espropriazioni, e semplificare l'amministrazione rivolgendone la attività a migliore opera.

Neppure si è pensato di concretare il disegno di legge che accordasse una tassa fissa, lieve assai, per esempio di una o due lire, per il trapasso di tutte le proprietà rustiche al di sotto di un certo prezzo; onde facilitare quella trasmissione della proprietà rustica, che in molti casi è fattore della prosperità della terra.

Nemmeno un modesto progetto di legge che finalmente acccontentasse le insistenti domande del commercio e della industria per veder ridotte a più miti proporzioni le gravezze sui protesti delle piccole cambiali.

Non parliamo delle grandi questioni sulle quali Parlamento e Governo vanno a gara per non avere o non manifestare nessuna opinione.

Tutti i Parlamenti hanno discusso in lungo ed in largo nella occasione della rinnovazione

dei trattati di commercio, la politica doganale da seguirsi, in Italia il silenzio più profondo ha circondato quell'argomento; un trattato si è prorogato, un altro, si dice, è stato concordato, e il Parlamento non ha nemmeno la curiosità di sapere che cosa si è fatto e non domanda affatto che cosa si intenda di fare.

Vi è una Commissione Reale che da un anno ha terminato i suoi lavori minuziosi e pazienti sulla tariffa doganale, che ha già redatta e stampata la relazione generale e quella parziale, ed il lavoro, che consta di più volumi, non è stato ancora reso pubblico. Una o due volte qualche zelante deputato ha chiesto che quel lavoro sia distribuito per illuminare il Governo, il Parlamento ed il Paese; ma poi la Camera si è accontentata delle promesse non mantenute dai Ministri, e nessuno ha più aperto bocca.

Vi è da dubitare persino che i deputati sappiano che esiste una questione doganale.

Ed il famoso problema ferroviario? Quattro o cinque anni fa in Parlamento si affermava, apparentemente colla maggior serietà del mondo, che bisognava affrettarsi a trovare una soluzione al problema ferroviario, perchè tre o quattro anni non erano di troppo a discutere e risolvere una tale questione. Siamo a poco più di quattordici mesi dalla scadenza delle convenzioni e non si sa ancora bene quale sia il pensiero della Camera e del Governo sull'argomento così importante; nemmeno sulla massima se si voglia o no l'esercizio di Stato. Il Governo non ha evidentemente il coraggio di provocare una decisione, perchè dovrebbe esprimere il proprio pensiero ed in tal caso potrebbe non trovarsi d'accordo colla maggioranza. I maligni insinuano, che il Governo sarebbe tanto per l'esercizio privato come per quello di Stato, secondo che la maggioranza accettasse questa o quella soluzione.

E non potendo interpellare la Camera in precedenza, il Governo la gingilla nei suoi ultimi giorni di vita, con dei progetti di massima! Ma i progetti di massima erano da presentarsi tre o quattro anni or sono, non alla vigilia della scadenza dei contratti.

Il giuoco è evidente: o la Camera si dichiarerà per l'esercizio di Stato ed il Ministro dei Lavori Pubblici avrà raggiunto il suo scopo e la burocrazia sarà trionfante; o non sarà possibile ottenere questa decisione ed allora si imporrà quella breve proroga che oggi si respinge con orrore come la peggiore delle soluzioni.

Il paese, poveretto, che si è sentito dire per tanti anni che la questione ferroviaria e quella dei trattati commerciali, avrebbero assorbito la attività del Parlamento; si domanderà come mai tanta pace, tanta calma e tanto ozio nelle aule parlamentari di fronte a così gravi problemi, che minacciano gli interessi del paese.

Una delle cause di questo stato di cose è senza dubbio lo sfacelo dell'Opposizione; quella della Estrema Sinistra sembra colpita dalla paralisi delle tendenze e non si è fatta viva in massa, nemmeno quando discutevasi la legge sul riposo festivo; quella del Centro sembra che si trovi in grande imbarazzo, il Capo non avrebbe fiducia nella abnegazione dei gregari, i gregari dichiarano di non aver fiducia nel Capo; intanto in

Parlamento manca la più importante leva di ogni discussione che è la Opposizione.

E così il 1903 passò attendendo il 1904; il 1904 sta passando attendendo il 1905.

Toujours la même chose.

Due Esposizioni

II.

LONDRA.

Dopo aver detto della prossima Esposizione mondiale di St. Louis¹⁾ diciamo qualche cosa di quella esclusivamente italiana che si terrà nella primavera ed estate di quest'anno a Londra.

Cominciamo col notare che non è un fatto interamente nuovo. Un'altra simile, e benissimo riuscita, fu tenuta nella stessa città nel 1888. Noi allora in queste medesime colonne, ne lodammo il concetto informatore e ne rilevammo l'esito felice. Ma il non essere cosa novissima non è un difetto. Come in certi detti, anche in certi fatti *repetita juvant*, se si tratta di cose buone. Qui si è avuto, tra altro, il buon senso di far decorrere tra la prima e la seconda volta l'intervallo non piccolo di sedici anni.

V'è un Comitato onorario inglese, ve n'è uno analogo italiano, e tanto l'uno che l'altro costituiscono una lunga serie di bellissimi nomi. Non ne mettiamo in evidenza nessuno, lasciando la cura ai giornali quotidiani, i quali forse lo avranno già fatto, dacchè il pregio della cosa non sta qui. Certo, i bei nomi non guastano, ma molte volte non bastano.

L'iniziativa appartiene alla Società *The London Exhibition Limited*, ed è stata subito e operosamente secondata dalla Camera di Commercio italiana di Londra. La *London Exhibitions* dà affidamento, perchè è praticissima nell'organizzare Esposizioni speciali, comprendano esse un solo gruppo di prodotti del lavoro umano, o comprendano ogni genere di prodotti, ma d'un solo paese. Si legge infatti nel manifesto che ha diramato, come delle grandi Esposizioni annue tenute nei terreni e edifici di « Earl's Court » quella italiana del 1904 sarà la quindicesima della serie.

I motivi che ci fanno trarre buoni presagi sulla riuscita della Mostra, e cioè non solo sul suo bell'aspetto estetico, ma anche sulle sue utili conseguenze economiche, sono più d'uno. Innanzi tutto la si tiene nella più grande tra le città del globo, nella più visitata da genti d'ogni parte di mondo, in quella che accentra la maggior somma d'interessi d'ogni natura. La si tiene nel paese più ricco, che più fedelmente pratica il libero scambio, anzi è quasi solo ormai a praticarlo, in quello che ha meno ripugnanza e più generale abitudine d'acquistare roba altrui e consumare prodotti esteri di sua convenienza. Inoltre è Mostra esclusivamente italiana, perciò non soggetta a confronti di con-

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

correnza, opportuni senza dubbio in altre occasioni, sempre istruttivi per chi guarda, ma meno vantaggiosi per chi espone. Ed oltre a ciò è la seconda; sicchè agli occhi di tutti coloro che abbiano competenza, buona memoria, spirito d'osservazione, può fare risaltare il notevole progresso che il lavoro italiano, in molti suoi rami, durante gli ultimi tre lustri ha compiuto.

Riferiamo volentieri, dal Manifesto del Comitato promotore, le seguenti parole: « Tutti quelli che hanno a cuore il progresso commerciale d'Italia, non potranno a meno di accogliere con favore la proposta di questa Esposizione, poichè essa contribuirà indubbiamente ad aumentare le esportazioni nazionali all'estero. Infatti è ammesso da tutti che per divulgare la conoscenza delle risorse naturali e delle manifatture d'una nazione, non esiste mezzo più efficace di quello d'una Esposizione, *tanto più se questa sia limitata ai prodotti di una nazione sola.* Le Esposizioni internazionali produssero benefizi inestimabili, ma l'idea sorta durante questi ultimi anni, di organizzare una *esposizione nazionale d'un paese nella capitale d'un altro*, si rivelò ancor più benefica e vantaggiosa, poichè in questo caso *l'attenzione del pubblico è interamente concentrata sui prodotti di quella singola nazione.* Londra, il mercato più vasto del mondo, ed il solo che sia libero, visto che è esente da quelle gravi tariffe doganali che escludono le manifatture da quasi tutti gli altri grandi mercati, offre tali opportunità da convincere la Direzione che la progettata Mostra non potrà a meno di riuscire altamente proficua al commercio italiano ».

Il predetto Manifesto, che è stato largamente distribuito, contiene alcune norme che danno sicurezza di serietà e di buon ordinamento. Per esempio, le sole Ditte italiane di vera importanza saranno ammesse ad esporre; ed a garanzia del carattere assolutamente superiore delle mostre, la Società organizzatrice ha convenuto colla Camera di commercio italiana di Londra che siano accolte soltanto domande vidimate da questa. Salvo condizioni speciali e favorevoli che saranno fatte per grandi mostre collettive, nonchè per quelle illustrative di una industria in attività, il prezzo delle aree varia da 27 a 100 scellini per metro quadrato. Ma mentre la quota massima sarà applicata ai prodotti od articoli da vendersi sul luogo, i quali danno perciò un utile immediato, come sarebbero quelli di oreficeria e di fantasia, godranno della tariffa minima le mostre che non siano vendibili durante l'Esposizione, vale a dire i prodotti e gli articoli esposti in vetrine chiuse, a scopo di *reclame*, o per conseguire ordinazioni da eseguirsi all'intuori dell'Esposizione stessa. Si è così inteso di favorire per quanto si può le mostra di questo genere.

Sarà aperta nei giardini dell'Esposizione una trattoria italiana, nell'intento di divulgare in Inghilterra la conoscenza dei vini e prodotti alimentari del nostro paese; e così pure vi sarà un Buffet per la vendita esclusiva di vini, liquori, acque minerali e commestibili italiani.

Ed ora i produttori che possono avervi interesse non perdano tempo. Presso tutte le Ca-

mere di commercio del Regno hanno modo di prendere cognizione del Regolamento. Pensino però che, mentre l'Esposizione si aprirà ai primi di maggio, tutti gli oggetti da esporsi devono essere consegnati fra il 21 marzo e il 23 aprile. I giornali che non avessero ancora dato nè questo annunzio nè le altre notizie più sopra riferite, specie quelli secondari che si pubblicano nei centri minori, farebbero assai bene se, nel poco tempo utile che resta, cooperassero a diffonderle.... magari rubando un po' di spazio alle solite variazioni su pettegolezzi locali, o al rendiconto di qualche processo scandaloso!

I PROVVEDIMENTI PER LA BASILICATA ¹⁾

I miglioramenti agrari e l'enfiteusi.

Il disegno di legge presentato dall'on. Zanardelli parlava di « miglioramento agrario »; quello approvato dalla Camera dà invece al titolo secondo la denominazione di provvedimenti per l'agricoltura, denominazione che parve più appropriata, in vista della peculiare importanza di alcune disposizioni modificatrici del *contratto di enfiteusi* e di altre d'indole giuridica economica e sociale, concernenti la utilizzazione dei beni demaniali e comunali a favore delle classi lavoratrici.

L'art. 25 col quale s'iniziano i provvedimenti per l'agricoltura, in gran parte plasmato sull'art. 6 della legge 2 agosto 1897 relativo alla Sardegna, contiene due disposizioni, secondo la relazione di altissima utilità pratica a favore della costituzione dei piccoli e medi poderi e dei beni di famiglia, sia in proprietà enfiteutica con divieto della divisione del canone, che tanti inconvenienti ha prodotto in molte provincie del Regno e nella stessa Basilicata con grave danno del direttario, sia in proprietà libera a mezzo di vendita con pagamento rateale, sistema questo adottato con ottimi risultati per i terreni espropriati e rivenduti in lotti in esecuzione della legge per il bonificamento dell'Agro romano.

E' fuori di dubbio, si legge nella relazione, che il contratto di enfiteusi ha reso dei grandi servizi all'agricoltura italiana ed opportunamente modificato, com'è nella presente legge, potrà renderne ancora dei maggiori in molte provincie del Regno a coltura meno progredita. Ed il beneficio che al progressivo incremento dell'agricoltura potrà derivare dalla più favorevole accoglienza a questo istituto giuridico ed economico, per quanto di forma antiquata, da parte delle classi proprietarie, sarà senza dubbio di gran lunga maggiore, quanto meglio sarà sussidiata dalle opportune provvidenze del credito applicato all'agricoltura e più ancora da una razionale e ordinata diffusione delle più utili cognizioni di agricoltura pratica, non solo con la parola e col consiglio, ma altresì nella forma più efficace della dimostrazione e dell'esempio.

¹⁾ Vedi il numero precedente.

Con tutto ciò il contratto di enfiteusi, fino al giorno della affrancazione del canone è sempre una forma di gravame su di una proprietà vincolata dal duplice dominio del direttario e dell'utilista; e se può ancora arrecare benefici molteplici nei rispetti economici e sociali non torrà mai valore alla libera proprietà, quando questa risponda ai medesimi obiettivi del miglioramento agrario e del frazionamento del latifondo incolto al fine di ricostituire quella piccola e media proprietà rurale, che è la migliore guarentigia della pace sociale e della moralità e proprietà delle classi lavoratrici.

La Germania, che con la provvida legge del 27 giugno 1890 costituì i beni di rendita (*Rentengut*) che sono una specie di fondi enfiteutici, provvide subito con altra legge del 7 luglio 1891 alla istituzione di una Banca speciale (*Rentbank*) per facilitare la fondazione dei beni di rendita e l'affrancazione dei loro canoni appunto per rendere libere queste proprietà vincolate, sia pure a scopo di miglioramento, in un periodo di 56 anni con l'interesse del 4 1/2 per cento, oppure di 60 anni con l'interesse del 4 per cento.

Secondo il progetto che esaminiamo si raggiungerebbe il medesimo intento senza bisogno del concorso di tale istituzione bancaria, con un contratto di compra e vendita con l'obbligo dei miglioramenti ed il pagamento a rate comprendenti l'interesse e l'ammortamento, poichè compiuto il pagamento delle annualità il fondo migliorato rimane intieramente libero, in proprietà dell'acquirente, anche dall'ipoteca legale a favore del venditore. E ciò pare debba considerarsi come un perfezionamento del sistema tedesco.

Perchè la cosa riesca più chiara, riproduciamo l'articolo 25 del progetto: « I beni di patrimonio erariale e provinciale messi a disposizione della Cassa provinciale di credito agrario saranno prima divisi in due categorie, cioè terreni sottoposti al vincolo forestale e terreni liberi. I terreni vincolati saranno consegnati alla Ispezione forestale per essere rimboscati a termini del successivo art. 45. I terreni liberi saranno alla lor volta divisi in due parti, quelli ai quali conviene la cultura silvana, che verranno consegnati all'Ispezione forestale come i precedenti, e quelli adatti per cultura agraria, che saranno a cura dell'amministrazione della Cassa ripartiti in quote di estensione diversa e dalla stessa amministrazione concessi ad enfiteusi, giusta le norme prescritte dagli articoli seguenti. Il canone dovuto sarà indivisibile. Le dette quote potranno essere anche vendute dall'Amministrazione della Cassa provinciale, sempre con l'obbligo dei miglioramenti, concedendo il pagamento a rate comprendenti l'interesse e l'ammortamento ».

Nella legge (art. 26) sono poi stabiliti gli obblighi che assume l'enfiteuta o l'acquirente di coltivare o dirigere personalmente la coltivazione del fondo, sotto pena di decadenza, fatte alcune giuste eccezioni, ed il divieto di vendere, ipotecare ecc., per un periodo di venti anni, salvo il caso che concorrano speciali condizioni prestabilite dall'amministrazione della Cassa, previa l'approvazione del Ministero di Agricoltura, e

sempre con l'obbligo nel nuovo enfiteuta o acquirente di coltivare o dirigere personalmente la coltivazione della propria quota che è una delle condizioni essenziali, insieme con quella del miglioramento della fatta concessione.

A facilitare poi l'opera di trasformazione culturale è ridotto il canone alla metà per i primi 4 anni, e pure alla metà per lo stesso tempo è ridotta, nel caso di vendita, la rata del prezzo, salvo a ripartire l'altra metà in aumento delle rate successive.

Le concessioni enfiteutiche fatte dalla Cassa sono regolate dalle seguenti norme: che il fondo non superi i 15 ettari, con divieto di una maggiore concessione alla medesima persona; che il contratto sia approvato dal commissario civile, che sia vietato il patto di renunzia ad indennità per i miglioramenti eseguiti; che l'enfiteuta e i suoi creditori non possano affrancare il canone che dopo 60 anni dalla concessione. Altre disposizioni speciali si hanno per l'enfiteusi perpetua fra privati nella Basilicata, nelle quali è ammessa la renunzia al diritto di affrancazione per 60 anni, come quelle stipulate dalla Cassa a condizione per altro che la prima concessione sia fatta a chi lavori direttamente, e personalmente, il fondo e che questo non superi i 15 ettari.

Ai beni erariali e provinciali sono aggiunti (art. 29) i beni patrimoniali dei comuni, per essere con gli altri divisi nelle due categorie di beni liberi da utilizzarsi per uso agrario e di beni soggetti al vincolo forestale. Questi debbono essere rimboscati a cura e spese dello Stato, quelli alienati o dati in enfiteusi con pubblici incanti per essere ridotti a coltura, continuando ad essere erogata la rendita attuale per i servizi pubblici obbligatori, e l'eventuale ulteriore incremento della rendita dovrà andare per metà in aumento delle entrate comunali e per l'altra metà a beneficio della Cassa agraria o del Monte frumentario del Comune cui i beni appartengono.

Sono utili disposizioni, le quali mentre, da un lato, tendono a liberare i comuni dalle cure, e non di rado dai pesi e dai pericoli, della loro amministrazione patrimoniale, valgono a mettere in libera circolazione molte proprietà comunali sulle quali potranno essere utilmente impiegati piccoli risparmi e le feconde energie dei coltivatori ad incremento dell'agricoltura locale e con beneficio certo delle esauste finanze delle amministrazioni di molti comuni.

Il governo può sospendere le operazioni di quotizzazione in quei comuni, dove sia più utile conservare l'uso civico in natura fino all'attuazione di una legge generale sui demani meridionali. Ed è bene che così sia disposto, aggiunge la relazione non senza fondamento, perchè i risultati finora ottenuti da molte quotizzazioni fatte dei demani comunali ex-feudali delle provincie del Mezzogiorno, non sono certamente tali da incoraggiare a perseverare nel sistema tenuto finora, il quale invece di creare nuove sorgenti di ricchezza ha valso a distruggere in gran parte molte delle risorse naturali che prima esistevano.

Secondo l'art. 31 nei capitoli di conces-

sione verranno inseriti patti e condizioni intese a promuovere la costruzione di case coloniche e di stalle, il bonificamento dei terreni acquitrinosi e le colture agrarie e forestali in armonia ai bisogni ed alle condizioni agrarie e locali. Nello stabilire le quote, la Cassa dovrà fissare le vie ed i passaggi da lasciarsi per accedere alla strada pubblica, ad un fiume, ad una fonte, ad una casa o ad altro che possa riuscire di vantaggio comune.

Tutto ciò non può essere sufficiente e il progetto giustamente provvede perchè vi sia un insegnamento tecnico agrario. Sono proposte quattro cattedre ambulanti (una per ciascuno dei quattro circondari) di agricoltura, orticoltura, enologia, caseificio e zootecnia. Alle cattedre sono annessi dei poderi dimostrativi di superficie non minore di 10 ettari, da servire di dimostrazione e di esempio agli agricoltori che intendessero eseguire opere di bonificamento agrario e di colonizzazione. Queste nuove istituzioni non sono scuole agrarie nello stretto significato della parola, non sono cattedre ambulanti perfettamente identiche a quelle finora istituite dalle amministrazioni locali, non sono campi sperimentali come quelli finora istituiti dal Governo o dagli enti locali per l'impiego dei concimi chimici nelle intensificazioni della cerealicoltura; ma dovrebbero avere una più possente e non meno benefica influenza sul progressivo incremento dell'agricoltura specie nelle provincie dove questa è meno progredita.

Nella Basilicata e nelle altre provincie del Regno dove l'agricoltura ha bisogno di essere sospinta nella via di un progressivo miglioramento, i poderi dimostrativi debbono costituire dei veri centri di aiuto intellettuale e materiale per gli agricoltori, che intendono accingersi ad opere di bonificamento e di colonizzazione. Altra disposizione che va segnalata è quella relativa ai premi di costruzione per le nuove case coloniche non superiori ad un quarto del costo effettivo di ciascun fabbricato, risultante da speciale atto di collaudazione, ed in ogni caso non superiore alle lire 1000 fino alla concorrenza delle lire 40,000 all'anno stanziato a cominciare dall'esercizio 1906-907. Altra somma annuale di lire 30,000 è pure stanziata per i premi in natura e in danaro al fine di promuovere la formazione di poderi coltivati per conto diretto o con contratti a mezzadria, per incoraggiare i piccoli proprietari e gli agenti rurali a ben coltivare i fondi alle loro cure affidati, per incitare alla costruzione delle strade rurali, ai lavori di prosciugamento, alle ricerche di acqua potabile, al buon governo agrario delle acque nei terreni in declivio, alla intensificazione delle colture, alle piantagioni legnose ed all'impianto di stabilimenti per la preparazione e l'esportazione di frutta conservate ed altri prodotti alimentari. Per la prima volta è assegnato il premio anche ai coloni e coltivatori.

Come si vede i provvedimenti in prò dell'agricoltura non difettano; ma vi saranno gli uomini adatti a promuovere tutte queste migliori e ad attuare quella congerie di misure in astratto, certo, eccellenti?

La ripercussione e la incidenza dei dazi doganali ¹⁾

II.

Gli economisti che si sono occupati di questo interessantissimo problema teorico, sono giunti a conclusioni non sempre identiche, sicchè gioverà fare qui un rapido cenno delle loro opinioni. Per l'importanza pratica maggiore che presenta la questione dei dazi d'importazione, in confronto a quelli di esportazione, considereremo in modo speciale i primi e senza risalire ad altri scrittori, che non potevano trattare con profitto della traslazione e della incidenza dei dazi doganali, perchè mancavano di una teoria completa del commercio internazionale, cominceremo da Stuart Mill, che dell'argomento ebbe ad occuparsi dapprima in un saggio, rimasto celebre, « Sulla legge dello scambio internazionale » e poscia nei « Principi di economia politica ».

Mill esaminando la questione se un paese, col suo sistema legislativo, possa procacciare a sè medesimo una più larga proporzione dei benefizi del commercio straniero, di quella che gli spetterebbe nel naturale e spontaneo corso del traffico, viene alla conclusione che hanno ragione coloro che sostengono che i dazi sulle importazioni sono pagati in parte dagli stranieri, ma essi sono in errore quando dicono che ciò avviene a carico del produttore estero. Non è sulla persona dalla quale noi comperiamo — egli continua — ma su tutte quelle che comperano da noi, che una parte dei nostri dazi di confine spontaneamente vanno a cadere. E il consumatore forestiero dei nostri prodotti esportati che è obbligato a pagare per quelli un prezzo superiore, pel fatto che applichiamo dei dazi fiscali sui prodotti esteri.

Senonchè, tutta la dimostrazione del Mill intorno agli effetti dei dazi di entrata e di uscita sul commercio internazionale è fondata sulla teoria quantitativa della moneta e, a dir vero, data quella base, si potrebbe dubitare che le sue conclusioni sieno conformi alla realtà. Il suo ragionamento è questo: Se la imposizione del dazio, per ipotesi, sulla tela importata in Inghilterra dalla Germania, che alla sua volta esporta panno dalla prima, non fa scemare la domanda di tela, il traffico, sia d'importazione che d'esportazione, resterà esattamente quale era prima e il dazio, integralmente, sarà pagato dall'importatore inglese. Ma l'imposizione di un tributo sopra una merce diminuisce quasi sempre, più o meno, la domanda; e non può giammai o quasi mai aumentarla. Ebbene, se il dazio diminuisse in qualche misura la quantità della tela consumata, l'equilibrio del traffico (panno inglese contro tela germanica) sarebbe turbato.

Perocchè, siccome il dazio è prelevato dalla dogana inglese; l'esportatore tedesco riceve solamente lo stesso prezzo come per l'innanzi, benchè il consumatore inglese ne paghi uno più alto. Se quindi vi è una diminuzione nella quan-

¹⁾ Vedi il numero 1557 dell' *Economista*.

tità comprata, l'Inghilterra sarà debitrice di una somma più piccola alla Germania, sebbene una quantità maggiore di moneta possa essere impiegata dall'Inghilterra nel comprare quella merce, e ciò in causa del dazio. La somma dovuta alla Germania non sarà più un equivalente della somma ch'essa alla sua volta deve all'Inghilterra per il panno acquistato, ed il saldo dovrà quindi essere pagato in moneta.

I prezzi ribasseranno in Germania e si alzeranno nell'Inghilterra, le tele rinvieranno sul mercato tedesco, i panni rincareranno sul mercato inglese. I tedeschi pagheranno a più alto prezzo il panno, ed avranno minori redditi pecuniari per comprarlo; mentre gl'inglesi otterranno a miglior prezzo la tela o, in altri termini, il suo prezzo eccederà bensì quello di prima, ma in una proporzione minore dell'importo del dazio, mentre i loro mezzi per comprarla saranno cresciuti per l'aumento dei loro redditi pecuniari. Sicchè, un dazio sopra le merci importate, quando opera realmente come dazio e non come proibizione totale o parziale, cade quasi sempre in parte sopra i forestieri che consumano i nostri prodotti; ed è questo il modo, afferma Stuart Mill, in cui una nazione può essere quasi sicura di appropriarsi, a spese dei forestieri, una quota più grande di quella che altrimenti le spetterebbe, dell'aumento nella generale produttività del lavoro e del capitale del mondo, che risulta dallo scambio delle merci fra le nazioni.

È evidente, per altro, che la minore richiesta di un prodotto estero, cagionata dalla applicazione di un dazio di entrata, può anche determinare una corrispondente diminuzione della vendita del prodotto col quale viene pagata la merce importata; nell'esempio del Mill, il dazio sulla tela germanica può determinare una minore richiesta di quella da parte dell'Inghilterra e in pari tempo una minor richiesta di panno inglese per parte della Germania. In tal caso l'effetto sui prezzi nel traffico internazionale verrebbe a mancare; soltanto, l'equazione della domanda internazionale si modificherebbe, e il dazio resterebbe a carico del paese importatore. A parte anche ciò, le indagini del Mill sulla incidenza dei dazi di entrata sono troppo sommarie per poter avere un notevole valore scientifico; nessuna distinzione è posta tra prodotto e prodotto, tra paese e paese, secondo che il prodotto gravato dal dazio è di consumo necessario o meno, e il paese che colpisce la merce importata ne è un acquirente principale e secondario. Altri economisti hanno ragionato allo stesso modo del Mill od almeno sono venuti alle stesse sue conclusioni.

Senior, ad esempio, dice che una parte delle imposte ricevute dal Governo di un paese è spesso pagata dagli abitanti di un altro paese. Ma più di recente si è veduta la necessità di fare delle distinzioni più precise, anzichè attenersi a quei termini più generali. D'altra parte non sono mancati gli scrittori che hanno sostenuto in modo assolute che il dazio resta a carico dei consumatori del prodotto importato e tassato alla dogana MacCulloch dichiara che l'idea di obbligare i forestieri a contribuire al reddito

dello Stato è del tutto immaginaria e che i dazi sulle importazioni sono sempre pagati dagli importatori, e mai dagli esportatori; e la ragione sarebbe questa, che gli esportatori devono ottenere il saggio di profitto prevalente nel loro paese, e perciò non possono ridurre il prezzo in ragione del dazio, poichè il prezzo praticato prima del dazio concedeva loro appunto il profitto ordinario; alla quale considerazione l'Edgeworth ¹⁾ nota, col Bastable, che il prezzo può essere diminuito senza che i profitti sieno ridotti, se il costo di produzione varia col margine della produttività; così un dazio stabilito dagli Stati Uniti sopra alcune specie di prodotti agricoli importati dal Canada può avere per effetto la diminuzione della quantità, del costo di produzione e del prezzo di quei prodotti. Ed egli aggiunge che questa idea di un margine liberamente mobile della coltivazione è certo eminentemente teoretica, ma non più di quella dei profitti eguali in tutte le occupazioni industriali. È più importante nella pratica, se pure meno familiare in teoria, gli pare il caso analogo in cui il carico fiscale colpisce quella che vien detta la « quasi-rendita » ossia il sovrareddito, in tal caso la imposta potrebbe essere pagata coi sovraredditi (*surplus gains*) delle imprese industriali estere fortunate, mentre quelle che non sono tali sarebbero eliminate.

Altri scrittori inglesi, come Mongredien, Buxton, Lubbock sostennero che i dazi d'entrata sono pagati dai consumatori del paese importatore. Roscher nella sua *Finanzwissenschaft* è implicitamente della stessa opinione.

Edward Atkinson deride l'idea che il dazio stabilito negli Stati Uniti sopra una data importazione abbia per effetto di deprimere il prezzo di quell'articolo nel paese che lo produce e che mediante tale riduzione il peso della imposta di confine sia fatto rimbalzare su quel paese; ma ammette che i dazi degli Stati Uniti sui prodotti canadesi hanno avuto indubbiamente quell'effetto.

Contro questi scrittori si possono citare coloro che non accettano il principio assoluto, che viene il più spesso sostenuto specialmente dai fautori del libero scambio; tra gli altri Bastable, Sidgwick, Seligman, Edgeworth, Nicholson. hanno considerato con maggior cura e rigore scientifico i casi in cui la ripercussione del dazio può avvenire a carico del produttore estero.

Bastable ²⁾ nota che i dazi d'importazione costituiscono degli ostacoli allo scambio e tendono in generale a ridurre i suoi benefici. Al pari dei dazi di esportazione essi agiscono sui termini dello scambio, per il nuovo equilibrio che determinano necessariamente nella equazione delle domande reciproche. Se supponiamo che, restando tutte le altre condizioni immutate, un paese applichi il dazio di entrata su una merce, che per semplificare supporremo non sia prodotta in quel paese, il prezzo dapprima aumenterà in ragione del dazio integrale e probabilmente la domanda scemerà.

¹⁾ *The theory of international trade in Economic Journal* del marzo 1894, pag. 46.

²⁾ *Theory of international trade*, chap. VII.

Questa diminuzione determinerà un'altra modificazione, perchè, la domanda essendo ridotta, il paese importatore avrà un saldo a proprio favore che dovrà essere liquidato colla spedizione di moneta verso il paese importatore. I termini dello scambio si modificheranno per adattarsi al nuovo stato di cose, ma secondo il Bastable non si può predire quale sarà esattamente il risultato. Per poter dare un giudizio esatto su ciò che probabilmente avverrà bisogna tener conto di alcune condizioni di primaria importanza: se la domanda di quella merce nel paese che ha stabilito il dazio è debole, e allora è possibile che il cambiamento avvenga a suo vantaggio — se non vi sono altri paesi che domandano il prodotto tassato, perchè è evidente che in caso negativo la sua posizione è ancora più forte; la tenuità della domanda ridurrà infatti il valore della merce importata e l'assenza di qualsiasi altro mercato renderà vantaggioso per i produttori di vendere a qualsiasi condizione, purchè sieno al di sopra di quelle fissate dai limiti del costo relativo. Insomma, se il paese che applica il dazio doganale ha quello che Sidgwick chiamava il monopolio dell'acquisto (*buyers' monopoly*) e insieme una domanda tenue della merce, il dazio facilmente si risolve in una diminuzione del prezzo al quale l'esportatore vende il prodotto. Ma simile condizione di cose, si affretta ad osservare il Bastable, e con lui Nicholson e altri, si incontra di rado; vi sono pochissimi articoli che vengono consumati da un solo paese e di cui in pari tempo la domanda scende rapidamente a causa di un lieve aumento di prezzo. Sarebbe adunque estremamente difficile colpire gli stranieri mediante dazi di importazione.

Aggiunge tuttavia il Bastable che non è raro che classi speciali di produttori trovino in un dato paese il loro mercato di vendita più importante. Un dazio di entrata stabilito da cotesto mercato sul prodotto estero che affluisce principalmente in esso può allora ripercuotersi su quei produttori dato ch'esso riduca sensibilmente la domanda.

Esempi di questo fatto sarebbero forniti dai dazi della tariffa del 1890 degli Stati Uniti sulla latta, sul tabacco di Sumatra e sui prodotti agricoli del Canada. E non è da escludere che una indagine accurata per altri paesi potrebbe segnalare altri esempi consimili, sebbene non si possa disconoscere la verità dell'osservazione del Bastable medesimo, che cioè vi sono grandi difficoltà per scoprire l'azione reale dei dazi di questa specie perchè che i movimenti dei prezzi sono dovuti a tante cause differenti che non è facile di determinarle e la influenza precisa di ciascuna di quelle non è quasi mai suscettibile di determinazione sicura.

Un caso meno raro del precedente è quello in cui alcuni paesi stabiliscano, tutti, gli stessi dazi su un articolo che sia il principale prodotto di altri paesi; allora i primi possono costituire il principale mercato di spaccio per la merce dei secondi e la loro domanda potendo essere diminuita a causa dei dazi, una parte, e forse anche la maggior parte della perdita risultante da questo ostacolo allo scambio potrebbe essere sopportata dai paesi produttori.

Ma i termini del problema che esaminiamo si sono venuti meglio precisando per opera di altri scrittori. Il Bastable in questa parte del suo pregevolissimo studio a dir vero si è limitato a poche elucidazioni dei concetti esposti da Stuart Mill ed a qualche sviluppo di essi, senza approfondire alcuni termini essenziali del problema, la qual cosa fu fatta segnatamente dal Seligman e dall'Edgeworth, di cui ci occuperemo in altro articolo.

(Continua).

R. DAGLA VOLTA

Rivista Bibliografica

M. Henri Pascaud. — *Les monopoles d'Etat et leur funestes conséquences économiques.* — Paris, F. Pichon, 1903, op. pag. 36.

Il sig. H. Pascaud, del quale abbiamo presentato ai nostri lettori l'importante volume: « Il contratto di lavoro dal punto di vista economico e giuridico e l'utilità di regolamentarlo colla legge » (vedi l'*Economista* del 19 luglio 1903), ci invia l'estratto di un articolo pubblicato nella *Revue critique de législation et de jurisprudence*, contro i monopoli di Stato. L'Autore riassume vecchi e nuovi argomenti e li espone ordinatamente ed in forma molto chiara, contro tale forma di fiscalismo che denatura la funzione dello Stato. Noi siamo ancora più radicali di lui e non vorremmo che lo Stato esercitasse nè poste, nè telegrafi, nè telefoni, nè strade ferrate; ma per intanto sarebbe un bel passo se abbandonasse i monopoli fiscali.

Dr. Julius Bunzel. — *Studien zur Social- und Wirtschaftspolitik Ungarns.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1902, pag. 231 (M. 4,80).

L'Autore ha intitolato « studi » questo suo lavoro poichè non si tratta di un'opera organica che ci dia notizie complete delle condizioni sociali ed economiche dell'Ungheria, ma di argomenti diversi che hanno però un nesso tra loro ed a cui l'Autore ha anche cercato di aggiungere punti di contatto, senza costituire tuttavia dell'opera un tutto organico.

Tre questioni sono più largamente svolte: le condizioni dei lavoratori della terra in Ungheria; — le due leggi contro il socialismo agrario; — le condizioni dei lavoratori industriali in Ungheria.

Le altre questioni sulla beneficenza, sui rapporti economici tra l'Austria e l'Ungheria; e la critica della politica industriale ungherese, sono trattate più brevemente.

Non mancano in quest'opera acute osservazioni, ma crediamo che il pregio maggiore ne sia la accurata esposizione, sempre suffragata da elementi di fatto.

Dr. Emil Lask. — *Fichtes Idealismus und die Geschichte.* — Tübingen J. C. B. Mohr, 1902, pag. 270 (m. 6).

L'argomento di alto interesse filosofico trattato dall'Autore non è esposto in quella forma nebulosa ed incerta che suole essere adoprata

da alcuni tra coloro che trattano dei più complessi problemi della filosofia. Il tema non permetteva naturalmente una esposizione eccessivamente facile, ma l'Autore nella sue critiche e nelle sue dimostrazioni ha saputo mantenersi elevato, senza essere oscuro.

Premessi i concetti di Kant, di Hegel e di Fichte e fatta una analisi breve ma accurata dei fondamenti della loro dottrina, sia sul razionalismo, che sull'individualismo ed universalismo, e sulla filosofia della storia; l'Autore divide in tre parti il suo lavoro: — nella prima esamina la influenza che hanno avuto sullo sviluppo del pensiero speculativo tedesco i presupposti logici di Kant il razionalismo di Hegel e l'Ordine di Fichte; — nella seconda mette a confronto il razionalismo di Fichte coll'irrazionalità degli empirici; — nella terza parte studia largamente la filosofia della storia del Fichte.

L'ordine, il buon metodo e la dottrina larga sono i pregi di questo notevole lavoro.

Siro Ferrari. — *L'avvenire dei fittabili.* — Lodi. E. Wilmant, 1903, op. pag. 23.

L'Autore, con una serie di considerazioni brevemente esposte, di ordine economico, giuridico ed anche morale, viene con questo opuscolo a dimostrare che i socialisti dovrebbero largamente aiutare i fittabili ad emanciparsi dai proprietari, non solo perchè tal classe di persone merita di esser aiutata, ma perchè indietreggiamente si affretterebbe il miglioramento degli stessi lavoratori della terra. J.

Rivista Economica

Il costo di produzione e gli oneri a carico delle industrie — Nuova legge inglese sulle Società commerciali — La riforma monetaria e le condizioni economiche del Messico — L'inchiesta della Commissione delle tariffe di Chamberlain — Il commercio belga nel 1903 — Il commercio del Messico nel 1903 — Il commercio degli Stati Uniti nel 1903.

Il costo di produzione e gli oneri a carico delle industrie. — Giorni addietro, l'on. Méline, ex presidente del Consiglio dei ministri in Francia, ha tenuto un importante discorso all'Associazione dell'industria e dell'agricoltura francese, trattando questioni economiche d'attualità non soltanto per la Francia, ma anche per altre nazioni, l'Italia non esclusa.

L'on. Méline dopo avere messo in evidenza che il prezzo di costo è considerato a ragione come il problema fondamentale dal quale dipende la vita delle industrie, la vittoria economica appartenendo sempre alle nazioni che producono a migliore mercato, aggiunse che in Francia — e si può dire anche in Italia — al contrario di quanto avviene in altri Stati, i pubblici poteri non si peritano dall'aggravare senza tregua di nuovi pesi gli industriali, non considerando che in tale modo si colpisce, non già il reddito, ma il lavoro con danno generale.

I carichi fiscali che pensano sulle industrie non cessano dall'aumentare; i regolamenti che si impongono per l'applicazione di una od altra legge, sono quasi sempre vessatori e sovente sono contro l'interesse bene inteso degli operai. E se i regolamenti sono per loro stessa natura vessatori, lo diventano anche più perchè dagli agenti interpretati sempre fiscalmente. Vi è dubbio sull'interpretazione di una industria? Ebbene valga l'interpretazione sfavorevole all'industriale. E da tutto ciò non deriva un aumento considerevole nelle spese generali e quindi un aumento nei prezzi di costo nella produzione.

Ma ciò che il Méline dichiara avere enormemente alterato i prezzi di costo e che mette talune nazioni in istato di assoluta inferiorità di fronte ad altre, è la diminuzione delle ore di lavoro. In meno di quattro anni si è discesi da dodici ore a dieci ore e per talune industrie anche a meno. Si tratta di un aumento nei prezzi di costo della produzione dal 20 0/10 e anche più.

La riduzione delle ore del lavoro risponde a sentimenti di umanità e può valere anche di fronte all'eccesso di produzione; ma non si tratta di questione d'ordine interno, sibbene di un problema internazionale, che non può essere risolto da una nazione isolata, seguendo gl'impulsi del cuore. Oggi è necessario che gli industriali abbiano costantemente fissi gli occhi sui mercati esteri se vogliono essere in grado di sostenere la lotta contro la concorrenza straniera; e sono obbligati a confrontare giorno per giorno i loro prezzi di costo con quelli dei loro rivali nel mondo, cercando di mantenerli più bassi appunto per vincere questi rivali.

Il margine dei guadagni si va sempre riducendo e lo scarto dei prezzi, che decide delle commissioni, è spesso infinitesimale; in talune industrie, le tessili ad esempio, è per un quarto di centesimo, che si discutono grossi affari e che passano da uno ad altro industriale.

Adunque il prezzo della mano d'opera essendo uno dei fattori più importanti, si può dire il più importante, del prezzo di costo appena aumenta da un lato, ta, forzatamente, cadere la bilancia dall'altro. Il che avviene fatalmente colla riduzione delle ore di lavoro, che costituisce un aumento indiretto del prezzo della mano d'opera, lo stesso salario corrisponde dosi per una produzione minore. Perchè ciò fosse senza pericoli occorrerebbe che tutti i paesi concorrenti adottassero nel medesimo tempo, la stessa misura, riducendo il loro lavoro nella stessa proporzione.

All'infuori di un accordo internazionale, non resterebbe che un mezzo per neutralizzare le conseguenze della riduzione del lavoro, mantenendo lo stesso prezzo di costo, e sarebbe di fare subire ai salari una riduzione proporzionale alla diminuita produzione. Ma a questo, nemmeno gli industriali vogliono pensare. Dunque?

Dunque l'on. Méline dimostrando che molte industrie, in Francia, già messe in crisi per la riduzione della giornata di lavoro a 10 1/2 ore, non potrebbero sopportare la nuova riduzione a 10 ore, ha annunciato che saranno chieste al Governo modificazioni alla legge del 1900 allo scopo di assicurare alle industrie facilitazioni e compensi validi a metterle in condizioni, senza sacrificio degli operai, da potere tenere testa ai concorrenti.

La solidarietà del capitale e del lavoro, ha concluso l'on. Méline, si palesa ogni giorno più. E' impossibile migliorare le sorti degli operai quando l'industria vegeta e lotta contro rinascimenti difficoltà. Bisogna offrire, per quanto è possibile, mezzi alle industrie di prosperare e allora ne avranno vantaggio anche gli operai.

Nuova legge inglese sulle Società commerciali. — Il disegno di legge promesso da Balfour in occasione del tragico caso della « London and Globe » è stato ora presentato. Esso s'intitola « False statements Companies bill » e la sua principale disposizione è la seguente: Qualunque direttore, amministratore, segretario od altro impiegato di una compagnia, ovvero se il procuratore di una compagnia, impiegato o no, volontariamente mette in circolazione o pubblica, o concorre a mettere in circolazione o a pubblicare notizie scritte sugli affari della compagnia o sul patrimonio di essa che egli sappia non essere veritiere sarà passibile della detenzione per un tempo non eccedente i due anni o di una multa non eccedente 500 sterline.

In confronto alla legge attuale le pene portate dal nuovo bill sono bensì minori, ma non sarà più necessario provare l'intento doloso, ciò che in pratica riuscirà assai malagevole. Di più incorrono nel reato non i soli direttori, ma tutte le altre persone indicate nel bill.

Si rimprovera però al nuovo progetto la parola *volontariamente* (wilfully) che potrebbe dar luogo ad inconvenienti od equivoci.

La riforma monetaria e le condizioni economiche del Messico. — Il signor Barrera Lavalle in un diligente studio pubblicato nell'«Economista Mexicano» dopo aver esaminato lo stato della bilancia economica e notato che il Messico ha esportato in media annualmente, negli ultimi tre anni, la somma calcolata in oro di 6 milioni d'argento coniato, ribatte in modo esauriente le osservazioni di coloro che vogliono sostenere l'importazione dei pesos come dovuta alla speculazione di proprietari di miniere e conclude affermando che solo l'eccedenza sfavorevole della bilancia economica è stata la causa dell'esodo di moneta e che pertanto non sarà possibile la riforma monetaria se prima non si ristabilirà l'equilibrio fra il debito e il credito del Paese verso l'estero. L'autore, fa rilevare che nel 2° semestre di ogni anno, per effetto della naturale diminuzione nell'esportazione dei prodotti del suolo (principalmente il caffè) i crediti verso l'estero si riducono sensibilmente, causando un ricrudimento del cambio rispetto al primo semestre. Egli osserva inoltre che è proprio nel 2° semestre che si esporta la maggiore quantità di pesos, malgrado il loro valore sia minore sui mercati di Londra e New-York. Da ciò, egli dice, la dimostrazione lampante che la causa delle esportazioni di monete non sta nella domanda dei pesos messicani nei mercati di Asia, ma bensì nel saldo contrario della bilancia economica.

Egli dice anche per motivo della domanda di lettere di cambio il premio di queste si eleva sempre nei secondi semestri dell'anno di un 2 per cento nel corso che loro corrisponderebbe conforme alla quotazione di Londra e New-York. Questo dimostra che l'esportazione della moneta può esser dovuta alla speculazione commerciale, anziché al deficit della bilancia. Ammettendo infatti che in un dato momento la lettera di cambio ottenga nel valore del peso un premio del due per cento e supponendo per esempio di 45 dollari il valore di 100 pesos messicani a New-York, calcolando all'un per cento la spesa del trasporto (effettivamente è alquanto inferiore) è chiaro che con una spesa di scudi 101 si possono avere disponibili a New-York 45 dollari oro. Vendendo allora una tratta in New-York per l'importo del ricavo dalla vendita dei pesos, si otterranno (per il premio del 2 per cento suindicato) 102 pesos messicani, ossia si realizzerà nell'operazione un beneficio di un peso. Si può quindi ragionevolmente ritenere che una buona parte della moneta esca precisamente nella maniera suindicata, come indirettamente potrebbero provare altre osservazioni.

Il saldo sfavorevole permanente della bilancia economica di un paese produrrebbe inevitabilmente il suo fallimento. Se nessuno può mettere in dubbio la puntualità con cui il Messico paga i suoi debiti all'estero, se non si può disconoscere un continuo e progressivo miglioramento nelle sue condizioni economiche e finanziarie, si deve necessariamente concludere che la situazione della bilancia è soddisfacente e che non può esistere il deficit di 50 milioni, risultante dai calcoli di una Commissione locale. D'altronde, la relazione della stessa Commissione, espone molte profonde osservazioni nel modo di intendere ed interpretare il risultato aritmetico, conclude affermando precisamente che la bilancia finanziaria ben compresa è la dimostrazione più evidente della prosperità della Repubblica. Si deve ancora notare che in attivo non sono state mai tenute in considerazione le somme spese dai viaggiatori stranieri in Messico, che, specialmente per l'affluenza di ricchi americani, si elevano ogni anno ad una cifra considerevole. Né si può obiettare che questa partita resta annullata dalle spese di viaggiatori messicani all'estero, essendo questa somma relativamente trascurabile. Aggiungendo inoltre in credito, l'importo dei capitali stranieri investiti produttivamente nella Repubblica (non essendovi ragione per escluderli) la bilancia economica si presenterebbe senza dubbio con un avanzo. Tutto ciò autorizza quindi a concludere che l'esportazione del numerario si verifica in parte come merce e in parte per causa della speculazione e non per causa del disavanzo economico. Però, anche ammettendo che in certi momenti una parte sia effettivamente destinata a coprire debiti internazionali (ciò che succede del resto anche nei paesi a tipo oro) il fatto sarebbe tran-

sitorio e la somma di un'importanza tanto limitata da escludere ogni serio pericolo. Effettuata la riforma monetaria, la speculazione sarebbe resa impossibile perchè il peso non sarebbe più quotato, o in ogni modo la cambiale non potrebbe più godere di alcun premio. Oltre a ciò, l'abbondante affluenza di capitale straniero dovuta alla riforma stessa, il probabile miglioramento nel mercato dell'argento, il maggiore sviluppo dell'agricoltura e delle industrie, il conseguente aumento delle esportazioni, darebbero alla bilancia economica, una solidità assolutamente rassicurante. Si può quindi ritenere con fondamento che le attuali condizioni economiche del Messico non si oppongano alla riforma monetaria, che getterà buone basi alla prosperità di questo paese.

L'inchiesta della Commissione delle tariffe di Chamberlain. — La Commissione delle tariffe nominata da Chamberlain ha rivolto un questionario ai principali fabbricanti inglesi per sapere le notizie seguenti.

L'interpellato deve anzitutto indicare il suo genere di commercio e se la sua attività si spieghi nell'interno, all'estero o nelle colonie od in più parti. Si domanda quanti operai tenga occupati, distinti in uomini, donne e fanciulli. Si chiede poi se l'industria subisca nei mercati interni la concorrenza di articoli esteri, venduti al disotto del prezzo di costo dei produttori inglesi ed eventualmente a meno del prezzo normale dello stesso paese di origine.

Un'altra domanda è diretta a conoscere quale dei generi di commercio esercitati dall'interpellato soffra la concorrenza straniera a causa dei salari più bassi o di più lungo esercizio.

Si chiedono informazioni sui danni prodotti negli ultimi anni dalle tariffe doganali straniere e specialmente sulla misure cui il dazio dovrebbe essere abbassato, per poter essere in grado di far concorrenza ai prodotti del paese. Oggetto di un'altra domanda è la concorrenza estera negli sbocchi coloniali dell'industriale. Si domanda anche se dalle leggi straniere sui brevetti, marchi e modelli di fabbrica gli sia derivato qualche pregiudizio. Si chiede infine all'industriale se sia disposto a fornire alla Commissione ulteriori informazioni e su quali circostanze.

Il commercio belga nel 1903. — Ecco i dati del commercio speciale belga coll'estero, esclusi i metalli preziosi, nel 1903 (in franchi).

	Importazione	Esportazione
1901	2,221,050,000	1,825,250,000
1902	2,306,218,000	1,887,883,000
1903	2,464,155,000	1,949,503,000

Il deficit commerciale è quindi pel 1903 di franchi 514,652,000.

I diritti di dogana percepiti durante il 1903 si sono elevati a 50,425,091 franchi, contro 49,131,520 franchi nel 1902.

Il commercio del Messico nel 1903. — Nel rapporto del Ministro delle finanze il movimento commerciale coll'estero nel 1903, valutato in argento, presenta queste cifre (inclusi i metalli preziosi).

	Piastro (1 p. = fr. 5,45)	
Esportazione.....	210,402,069.80	
Importazione.....	191,321,094.10	

Eccedente commerciale.. 19,080,975.70

Questo risultato accusa in favore delle esportazioni una differenza superiore di 8 milioni di piastre a quella risultante dell'anno passato.

Il commercio degli Stati Uniti nel 1903. — Ecco l'ammontare del commercio delle merci degli Stati Uniti coll'estero nel 1903 (esclusi i metalli preziosi).

Esportazioni.....	franchi 7,423,340,605
Importazioni.....	» 4,977,365,505

Eccedente commerciale fr. 2,445,975,100

Nel mese di gennaio 1904 le importazioni delle merci furono di 413,095,000 franchi e le esportazioni di 708,315,000 franchi.

LE NOSTRE CORRENTI D' ESPORTAZIONE

L'Unione delle Camere di Commercio pubblica col titolo « Esportazioni italiane nell' Europa centrale » la relazione del segretario generale dottor L. Sabbatini, sulla natura e sulla entità delle correnti nostre d'esportazione nei principali mercati europei, e specialmente in Austria-Ungheria, nella Germania e nella Svizzera.

La relazione ricerca gli elementi di fatto che, permettendo di elevarsi al disopra delle discussioni del momento, portino alla esatta conoscenza della situazione creata dall'intreccio dei rapporti commerciali coi tre mercati dell' Europa centrale.

A questo fine valuta le concorrenze che i prodotti italiani incontrano su quei mercati: poiché ritiene che — nella piena parità di trattamento doganale assicurata ai paesi concorrenti per la clausola « della Nazione più favorita » — soltanto l'intera energia di resistenza e di sviluppo propria alle singole correnti d'esportazione, può segnare le condizioni di un conveniente regime doganale; e può precisare il grado d'interesse a conseguire determinate agevolanze.

La relazione esamina minutamente — col sussidio delle statistiche doganali italiane e straniere, con informazioni attinte ai pratici nei singoli commerci, e con illustrazioni grafiche — il movimento di esportazione delle materie prime necessarie alle industrie (cotone, canapa, stracci, pelli, minerali, marmo, zolfo, sommacco, ecc.) e delle principali derrate alimentari (vino, olio, agrumi, burro, formaggio, pollame e selvaggina, uova, frutta secca, legumi, ortaggi, ecc.), prodotti questi che costituiscono la quasi totalità del movimento italiano verso l'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera.

I PROGETTI FERROVIARI dell'onor. Tedesco

Il 17 corr. l'on. Tedesco ha presentato alla Camera i due disegni di legge ferroviari: il primo sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata, il secondo sulla sorveglianza, sindacato e contabilità delle ferrovie.

Il progetto dell'esercizio di Stato.

Il progetto sull'esercizio di Stato consta di 70 articoli: ecco, secondo le informazioni della *Tribuna*, qualcuna delle disposizioni principali.

L'esercizio di Stato delle ferrovie, delle quali non fosse autorizzato l'esercizio per mezzo di concessionari, sarebbe condotto da una amministrazione autonoma indipendente dal ministro dei lavori pubblici.

Quando non si riuscisse a concludere convenzioni, l'assunzione dell'esercizio di Stato sarebbe autorizzato con legge speciale.

Si autorizzerebbe invece per decreto reale in caso di decadenza di concessioni a termine di legge o di contratto.

L'amministrazione autonoma.

L'amministrazione autonoma è soggetta al controllo del Parlamento, a cui sono presentati i bilanci di previsione e di assestamento e il conto consuntivo di questa speciale gestione; al controllo della Corte dei conti, del Ministero dei lavori pubblici per la parte tecnica ed amministrativa e del Ministero del tesoro per la parte contabile e finanziaria.

Il direttore generale dell'amministrazione autonoma ferroviaria è coadiuvato da un Consiglio di amministrazione composto di un presidente e di quattro consiglieri che hanno grado di consiglieri di Stato.

Il direttore generale non può prendere alcuna

disposizione che importi spese, variazioni di tariffa, e provvedimenti di personale senza che sia intervenuta una deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il primo bilancio dell'eventuale esercizio di Stato dovrà esser regolato in modo da assicurare al tesoro un reddito effettivo non minore di quello ricavato con l'esercizio privato.

Il bilancio delle entrate e delle spese è presentato in allegato al bilancio dei lavori pubblici e deve essere molto analitico, affinché prima i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e poi il Parlamento possano esercitare un efficace sindacato.

Nel bilancio delle spese non si possono iscrivere che le somme proposte dal direttore generale su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il ministro può proporre in via eccezionale nuove spese od aumenti di spese non deliberate dal Consiglio di amministrazione, ma deve darne speciale giustificazione allegando al bilancio il parere contrario del Consiglio di amministrazione.

Non possono essere approvate nè con la legge del bilancio, nè con leggi speciali d'iniziativa parlamentare, nuovi stanziamenti di fondi o aumenti di quelli proposti dal governo.

Il controllo della Corte dei conti può essere esercitato anche per mezzo di un ufficio speciale distaccato presso l'amministrazione ferroviaria.

Dipendono dalla Direzione generale ferroviaria la direzione dell'esercizio e la ragioneria centrale.

La direzione dell'esercizio ha alla sua dipendenza tre servizi centrali — movimento e traffico, manutenzione e lavori, materiali e trazione; — e da questi servizi dipendono e rispondenti uffici locali.

Insomma, a quanto sembra, questo ordinamento corrisponderebbe a quello che è in vigore per la Rete Adriatica.

Trasporti. tariffe, treni.

Le condizioni dei trasporti e le tariffe in vigore sulle ferrovie all'atto dell'assunzione e dell'esercizio da parte dello Stato saranno provvisoriamente mantenute, salvo a coordinarle alla convenzione internazionale di Berna e a farne la semplificazione, senza che ne risultino diminuiti in complesso i prodotti in confronto a quelli dell'anno precedente.

Le tariffe generali non possono essere aumentate che per legge e quelle speciali e locali per decreto reale.

Ogni nuova tariffa applicata a titolo d'esperimento, non può essere abolita prima di un anno dalla sua attuazione.

Per le condizioni di trasporto rimane la competenza dell'autorità giudiziaria, com'è ora; però l'amministrazione ferroviaria non può essere condannata alle spese di lite se non siasi prima sperimentato il ricorso in via amministrativa.

Il numero dei treni viaggiatori sarà fissato in base ai prodotti dei viaggiatori e dei trasporti a grande velocità ottenuti nel biennio precedente all'esercizio di Stato.

Le disposizioni sul numero dei treni somigliano a quelle ora vigenti sulle grandi reti, ma si sono colmate alcune lacune per riguardo ai treni di lusso o a treni leggeri o con carrozze automotrici.

La concessione o la soppressione di fermate dei treni celeri sono approvate dal Consiglio di amministrazione.

Disposizioni per il personale.

Il personale addetto alle ferrovie di Stato è considerato come temporaneamente alla dipendenza dello Stato e conserva gli stipendi, i diritti d'avanzamento, le qualifiche, le competenze accessorie e i diritti di pensione e di sussidii.

Qualunque modificazione nelle condizioni organiche del trattamento del personale deve essere approvato per legge.

Le assunzioni di nuovo personale sono fatte per pubblico concorso, eccettuate quelle del personale di fatica e quelle del personale che dev'essere scelto fra ex-militari.

Nelle nomine, a parità di condizioni, sono preferiti coloro che hanno servito almeno otto anni come militari di truppa nell'esercito e nella mar. r. a.

Il ministro del tesoro di concerto con quello dei lavori pubblici nomina il ragioniere centrale, il cassiere centrale e i capi servizio della ragioneria.

È ammesso il principio della cointeressenza del personale nella economia delle spese che sieno la conseguenza di maggiori e solerti prestazioni, senza danno del necessario riposo degli agenti.

Le controversie nascenti da diritti del personale sono decise inappellabilmente da un collegio speciale, che per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari conosce della osservanza della procedura stabilita a garanzia del personale e della rispondenza della punizione ai fatti accertati.

Il ricorso al collegio può essere individuale, o collettivo per una determinata categoria di personale.

I biglietti di servizio gratuiti.

Le carte di libera circolazione per i funzionari governativi sono limitate in confronto delle attuali disposizioni ed è vietata la concessione dei biglietti di servizio gratuiti o a prezzo ridotto a persone che non appartengono all'amministrazione ferroviaria.

Per l'industria nazionale.

Le forniture di materiale fisso e mobile saranno con opportune cautele concesse tutte all'industria nazionale in modo da assicurare un lavoro continuo e senza notevoli valutazioni nella quantità.

Vi sono disposizioni contro eventuali collusioni o altre frodi degli industriali a danno dell'amministrazione ferroviaria.

Altre disposizioni.

Invece dell'attuale Consiglio delle tariffe è istituito un Consiglio generale del traffico.

Con disposizione transitoria è data facoltà al governo di provvedere a tutto quanto occorre nell'eventualità dell'esercizio di Stato per conseguire il passaggio graduale al nuovo ordinamento senza perturbare la regolarità del servizio.

Pel Sindacato delle strade ferrate.

L'altro disegno di legge ha per iscopo di assicurare efficacemente l'esercizio dei poteri governativi di sorveglianza e di sindacato sulle ferrovie nei riguardi tecnici amministrativi, contabili e finanziari.

La sorveglianza si estende alla costruzione, alla manutenzione ed all'esercizio.

Il governo ha il diritto di fare ispezionare tutti gli atti, registri e documenti contabili delle Società ferroviarie e può anche ordinare speciali inchieste sull'andamento dei servizi.

A tutelare i diritti dello Stato in materia finanziaria si prescrivono speciali norme per la tenuta delle contabilità e per la formazione dei bilanci.

Le Società debbono comunicare al Ministero dei lavori pubblici i verbali delle sedute delle assemblee degli azionisti e dei Consigli di amministrazione.

È vietato alle Società di assumere impiegati governativi che hanno esercitato funzioni di sorveglianza e di sindacato sulle ferrovie.

Vi sono disposizioni di carattere penale per le contravvenzioni alle disposizioni della legge.

Ogni anno il ministro dei lavori pubblici deve presentare al Parlamento una relazione sui risultati della sorveglianza e del sindacato, esercitati sulle ferrovie nell'anno precedente.

Gli stocks di cereali agli Stati Uniti

Il Dicastero dell'Agricoltura di Washington valuta la quantità di grano in coltura a 132,600,000 bushels (46,410,000 ettolitri).

Questa proporzione rappresenta il 20.80% dell'ultimo raccolto. La cifra si confronta come segue con gli anni precedenti:

Anni	Stocks al 1° marzo	0/0
1904.....	132,600,000	20.8
1903.....	169,000,000	24.5
1902.....	155,700,000	23.0
1901.....	128,100,000	24.4

Lo stesso dipartimento ufficiale americano, valuta le riserve della coltura del granturco in 889 milioni di bushels (293,650,000 ettolitri) al 1° marzo, cifra che rappresenta il 37.4 0/0 del raccolto. Questa cifra si confronta come segue con gli anni precedenti:

Anni	Stocks al 1° marzo	0/0
1904.....	839,000,000	37.4
1903.....	1,050,600,000	41.6
1902.....	894,000,000	29.0
1901.....	776,000,000	36.8

Riguardo all'avena, il Bureau stima gli stocks in coltura al 1° marzo in 273,700,000 bushels (95,795,000 ettolitri), contro 265,000,000 (ettolitri 92,750,000) lo scorso anno 198,300,000 (69,404,000 ettolitri) nel 1902 e 292,000,000 (102,200,000 ettolitri) nel 1901. Quest'anno tale cifra rappresenta il 34.9 0/0 del raccolto. Quella dell'anno scorso rappresentava il 36.9 0/0 e quella del 1902 il 30 0/0.

Le condizioni finanziarie ed economiche della Russia

I bilanci della maggior parte dei paesi ingrossano più o meno rapidamente, ma bisogna distinguere fra le spese dovute esclusivamente ai bisogni dello Stato, e quelle che sono la conseguenza di servizi d'ordine industriale. La Russia ce ne offre appunto l'esempio più saliente.

In Russia le spese ordinarie sono aumentate in seguito alla costruzione di nuove ferrovie, al riscatto di linee e alla messa in vigore del monopolio degli alcoli; e anche le entrate ordinarie sono aumentate per l'esercizio della rete ferroviaria e del monopolio.

Sopra 1980 milioni di rubli di entrate ordinarie previste nel 1904 i diritti delle regalie e il demanio dello Stato entrano per 1150 milioni, le imposte soltanto per 659 milioni.

Anche pel debito pubblico, come abbiamo già dimostrato, nel 1903 si ha un totale di 6,643,000 rubli, dei quali 2690 milioni sono prestiti contratti per le esigenze dei servizi dello Stato, 754 milioni per la liquidazione della servitù e 3199 milioni per le ferrovie.

Queste osservazioni preliminari sono indispensabili se si vuole giudicare imparzialmente il bilancio della Russia.

Il bilancio è un riflesso della politica generale dello Stato e della situazione economica del paese; i raccolti, l'attività del commercio estero, il mercato degli affari industriali hanno una influenza diretta sui proventi dello Stato.

Il raccolto del 1903 è stato inferiore a quello del 1902 ma è di molto superiore alla media del quinquennio precedente:

Quintali	Abitanti	Kg. per abbit.	
1898-1902 (media)	574,800,000	120,300,000	477
1902	672,900,000	123,800,000	544
1903	642,600,000	125,500,000	512

I buoni raccolti del 1902 e del 1903 hanno fatto ribassare i prezzi; i corsi si sono mantenuti al livello del periodo 1898-1902 che conta più di una cattiva annata ed al disotto delle buone annate 1893-1894.

Questo fenomeno è in correlazione ad un tempo

coi corsi quotati sui mercati internazionali dei grani e con un migliore funzionamento del mercato interno.

Le cifre del commercio estero dalla frontiera europea, sono le seguenti in rubli:

	Esport.	Import.	Ecc. dell'esp.
1892-1896 (media)	571,000,000	436,000,000	135,000,000
1897-1901 »	648,000,000	522,000,000	126,000,000
1902	788,000,000	488,000,000	300,000,000
1903	902,000,000	540,000,000	362,000,000

L'eccedenza delle esportazioni è stata dunque di 800 milioni di franchi nel 1902 e di 965 milioni nel 1903.

D'altra parte le importazioni, che avevano ripiegato in seguito a diverse circostanze, sono di nuovo in aumento ed è questo un sintomo interessante.

Se si interrogano le cifre relative alla circolazione monetaria ed allo stock d'oro, si vede un aumento continuo negli ultimi anni delle riserve auree tanto alla Banca e al Tesoro che nella circolazione e dal 1898 l'emissione fiduciaria è stazionaria.

Finalmente, a completare il quadro, bisogna aggiungere che la crisi di cui hanno sofferto la metallurgia ed i carboni, comincia ad attenuarsi; l'offerta si equilibra alla domanda, il grosso commercio ha ripreso fiducia e si approvvigiona, sbarazzando le fabbriche dagli stoks che ingombravano i loro magazzini e pesavano sul mercato

Queste constatazioni di fatto, che sfuggono al controllo del Governo, dimostrano che la condizione economica è migliorata.

Le finanze della Russia riposano sopra basi solide.

Il 1903 è trascorso senza che essa abbia avuto bisogno di ricorrere ad operazioni di credito.

Le previsioni del 1904 presumono 1,980 milioni di entrate ordinarie, 1,966 milioni di spese ordinarie e 212 milioni di spese straordinarie esclusivamente consacrate ai lavori ferroviari, ad anticipazioni a Società private e ad indennità a privati danneggiati dall'introduzione del monopolio dell'alcool.

L'equilibrio è ristabilito dall'eccedenza del bilancio ordinario da quasi 8 milioni di entrate straordinarie e da un prelevamento di 195 milioni sulle disponibilità del Tesoro.

Ecco le cifre principali del bilancio ordinario in milioni di rubli:

ENTRATE	1902	1903	1904
Imposte dirette	130	132	135
Imposte indirette	387	405	421
Dazi e tasse	92	98	103
Regalie	521	562	589
Demanio	508	523	560
Annualità di riscatto	86	89	86
Rimborsi	68	79	76
Entrate diverse	6	6	6
SPESA			
Debito pubblico	286	291	289
Grandi corpi dello Stato	3	3	3
Santo Sinodo	28	28	29
Casa dell'Imperatore	15	15	16
Affari esteri	5	5	6
Guerra	322	329	360
Marina	98	115	113
Finanze	335	369	372
Agricoltura	43	49	49
Interno	93	99	114
Istruzione pubblica	36	39	48
Strade	435	458	473
Giustizia	47	49	51
Marina mercantile	—	10	16
Controllo ecc.	9	10	11

Le entrate ordinarie sono in aumento di 83 milioni, di cui 34 milioni per la rete di Stato, 25 milioni pel monopolio dell'alcool, 12 milioni per il petrolio, ecc.

Le spese presentano una differenza di 86 milioni in più del 1903, di cui 30 per la guerra, 21 per le ferrovie 15 per il Ministero dell'interno e 6 per la marina mercantile.

Il progresso delle spese (86 milioni) è meno forte che nel 1902 (110 milioni) e nel 1903 (118 milioni).

La Russia è dunque in una situazione finanziaria abbastanza soddisfacente, che le permette di poter resistere alle gravi esigenze della guerra, non provocata da essa, se anche dovesse protrarsi a lungo. Non sappiamo se si possa dire altrettanto del Giappone.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Catania.

Tra le varie comunicazioni fatte dal Presidente alla Camera nell'ultima adunanza del 3 corr., egli riferì che la Società Anglo-Siciliana per gli zolfi, nell'intento di agevolare il Sindacato per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro, ha deciso di concorrere nella spesa necessaria col premio di centesimi 50 per tonnellata.

Successivamente la Camera approvò le seguenti risoluzioni:

Detto voto favorevole alla proposta della consorella di Girgenti per un Consorzio fra le Camere di commercio delle provincie interessate per la pronta costruzione della linea telefonica Palermo-Caltanissetta-Catania con diramazione Caltanissetta-Girgenti, salvo a determinare le modalità finanziarie.

Su proposta del cons. Indelicato deliberò di far voti al Ministero delle Poste e dei Telegrafi affinché nella Commissione esaminatrice del progetto sulla riduzione della tariffa postale e telegrafica sia compresa una rappresentanza del ceto commerciale; e all'Unione delle Camere di commercio affinché faccia pratiche presso i commercianti francesi, che visiteranno prossimamente l'Italia, di prolungare il loro viaggio sino in Sicilia non escludendo Catania.

Approvò la proposta del cons. Camiolo per un voto al Governo perchè venga elevato a non meno di 6000 lire il sussidio chilometrico, accordato con la legge 30 aprile 1899 per la costruzione ed esercizio della ferrovia Paternò-Nicosia, con raccomandazione del cons. Indelicato per un prolungamento sino a Troina.

Approvò la proposta della Camera di commercio di Torino per un voto al Governo perchè sia data la massima diffusione a facsimili dei biglietti che cessano di avere valore al 30 giugno prossimo.

Appoggiò la proposta della Camera di commercio di Savona per un voto al Governo per una riforma delle tariffe ferroviarie per i viaggiatori.

Prese in considerazione la domanda del Sindaco di Catania per concorso all'impianto in Catania di una Scuola commerciale, rimandandola alla Commissione di finanza, e la domanda della Scuola di Arti e Mestieri di Catania per concorso all'impianto di una Sezione di Elettrotecnica, rimandandola pure alla Commissione di finanza.

Camera di commercio di Treviso.

Nell'adunanza del 3 corr. la Camera discusse sull'indirizzo didattico delle Scuole d'Arti e mestieri della Provincia, sui risultati dei loro insegnanti, sulle condizioni alle quali la Camera potrebbe prestare alle Scuole stesse il proprio appoggio.

Il cons. Gregori espose una serie di argomenti per dimostrare che l'indirizzo attuale delle Scuole non risponde perfettamente ai fini di una istruzione pratica e artistica. Le Scuole d'Arti e mestieri dovrebbero essere il semenzajo delle maestranze, e a cui l'artista e l'industriale dovrebbero ricorrere con sicurezza. Egli trova che l'insegnamento attuale non produce frutti ispirati alla pratica. Non intendeva far critiche alle scuole, ma esprimeva l'avviso che

i programmi debbano informarsi ad ideali d'arte e di pratica ben fissi, determinati e controllati.

Il cons. Pasqualis, pur apprezzando le idee del Gregori sostenne che le Scuole d'Arti e mestieri non possono essere che il completamento dell'officina, cioè costituire quel perfezionamento teorico che renda il lavoro più razionale. Notò poi che la Scuola di Vittorio che egli presiede, ottenne all'Esposizione di Udine la massima onorificenza, ciò che prova la bontà del suo indirizzo.

Il cons. Coletti crede che le Scuole debbano contentarsi di raggiungere un ideale più modesto di quello vagheggiato dal cons. Gregori, e cioè ispirarsi ad un compito elementare. Inoltre la Camera non può dare che contributi lievi.

Il cons. Prandini propose che la Presidenza presenti uno schema di regolamento per sussidi alle Scuole. Frattanto raccomandava caldamente di sussidiare anche le scuole di Pieve di Soligo e Castelfranco.

Il cons. Fanna dette le più ampie e lusinghiere informazioni della scuola di Conegliano, da lui visitata espressamente in questi giorni. Non è una scuola professionale, ma vi si cerca di fare il meglio possibile nell'ordine di idee svolto brillantemente dal cav. Gregori.

Quest'ultimo riconobbe che il sussidio dato dalla Camera è esiguo, ma pure conviene vedere come vien speso. Fece rilevare l'importanza dell'istruzione artistica ed industriale e si felicitò per i progressi della Scuola di Vittorio.

Il cons. Pasqualis si dichiarò avverso a conceder sussidi a quelle scuole che non possono elevarsi per speciali condizioni ad alti criteri d'arte e di pratica, ma riterrebbe opportuno aumentarli alle scuole che siano in grado di attuare le riforme alle quali il cons. Gregori ha alluso.

Il Presidente comm. Appiani, dichiarò di convenire col cons. Gregori nel desiderio della massima praticità nell'indirizzo educativo, rilevò l'importanza dell'argomento e riassume la discussione, facendo presente la necessità che si addingva a deliberazioni concrete.

Infine si deliberò ad unanimità la nomina di una commissione composta dei consiglieri Gregori, De Toffoli, Pasqualis e Zava, coll'incarico di presentare entro quattro mesi una documentata relazione con proposte concrete, tenendo conto della situazione delle scuole e di tutte le esigenze di varia indole.

BANCHE POPOLARI COOPERATIVE nell'esercizio 1903

Banca popolare di Modena. — Nell'assemblea dei soci di questa Società, anonima cooperativa con succursale in Finale Emilia, si è approvato il bilancio dell'esercizio 1903, il quale comporta un utile netto di L. 92,816.95, sul quale verrà assegnato a ciascuna azione di seconda categoria un dividendo di L. 5.70 per azione.

Il capitale sociale per azioni è salito al 31 dicembre a L. 670,650; le riserve ammontarono a Lire 918,134.73; le somme a risparmio risultavano in L. 5,328,435.71. Il movimento generale diede nel 1903 un maggior giro di L. 15,821,478.46. In confronto dell'esercizio precedente.

Banca di Valle Camonica — Breno. — L'esercizio di questa Società anonima, capitale versato L. 100,000, si è chiuso con L. 30,508.69 di utili netti.

Le riserve ammontavano al 31 dicembre a Lire 617,633.48; i conti correnti nominativi, i conti correnti a risparmio, i buoni fruttiferi ed i conti correnti disponibili, a L. 3,357,967.76. Il movimento di cassa complessivo delle tre sedi di Breno, Edolo e Darfo, raggiunse la cifra di L. 11,745,310.91.

Banca Veneta di depositi e conti correnti — Venezia. — Fu data lettura delle relazioni sull'esercizio scorso sul risultato del quale si deliberava:

Elevato il fondo di riserva a L. 547,203.68, il dividendo a corrispondersi per l'anno 1903 si concreta

in L. 17 cadauna azione, giusta la seguente erogazione degli utili complessivi al 31 dicembre 1903 di L. 1,237,485.29. Speso di amministrazione, imposte e tasse L. 355,840.83, interessi sopra conti correnti fruttiferi L. 351,011.12, deprezzamenti diversi Lire 67,481.66, perdita ufficio cambio valute L. 45,318.60, risconto a favore esercizio 1904 L. 112,453.80, totale speso L. 932,105.51, e quindi utili netti al 31 dicembre 1903 L. 305,379.78 così divisi: al fondo di riserva il 10 per cento su L. 305,378.78, L. 30,537.88 alle sedicimila azioni in ragione di lire 17 cadauna.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese perdura la facilità della settimana passata. Però contro una riduzione del saggio minimo di sconto sta il fatto che per conto della Francia vi è una notevole domanda di oro. Tuttavia la Banca d'Inghilterra ha ricevuto somme abbastanza importanti, e così il suo incasso è aumentato di 264,000 sterline, mentre la riserva crebbe di 410,000 sterline.

Lo sconto rimane piuttosto debole, ciò dipende, oltre che dall'abbondanza dei capitali in corso d'impiego, anche dall'annuncio dell'invio di grosse somme nell'Argentina la qual cosa libera il mercato inglese da fare spedizioni in quel paese.

Agli Stati Uniti le condizioni del mercato monetario restano facili e lo sconto è al 2 1/2 circa.

Sul mercato berlinese le condizioni monetarie non sono mutate, lo sconto è al 2 1/2 0/0, ma si prevede che esso dovrà subire una modificazione se la Russia ricorrerà per prestiti a quel mercato.

In Italia lo sconto è invariato e i cambi ebbero queste variazioni;

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
14 Lunedì.....	100.52	25.28	123.65	105.20
15 Martedì.....	100.42	25.25	123.50	105.10
16 Mercoledì...	100.42	25.23	123.45	105. —
17 Giovedì.....	100.32	25.23	123.40	105. —
18 Venerdì.....	100.40	25.25	123.45	105. —
19 Sabato.....	100.40	25.25	123.45	105. —

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		29 Febbraio	Differenza
Banca d'Italia	Attivo	Fondo di Cassa.....L.	286,516,409.77 — 3,208,000
		Portafoglio interno...>	227,608,379.65 + 15,404,000
		» estero.....>	61,983,533.59 — 2,047,000
		Anticipazioni.....>	32,804,885.13 + 6,469,000
		Partite immobilizzate.>	143,521,009.53 — 302,000
Passivo		Circolazione.....L.	865,589,740.50 + 13,722,000
		Debiti a vista.....>	93,761,389.80 + 213,000
		» a scadenza.....>	86,247,960.11 — 9,893,000
		29 Febbraio	Differenza
Banca di Sicilia	Attivo	Fondo di Cassa.....L.	45,755,609.11 — 502,000
		Portafoglio interno...>	53,743,333.23 + 377,000
		» estero.....>	8,136,760.35 —
		Anticipazioni.....>	2,342,853.35 — 124,000
		Partite immobilizzate...>	7,273,397.66 — 24,000
Passivo		Circolazione.....L.	61,021,998.00 + 3,155,000
		Debiti a vista.....>	23,781,128.29 — 1,585,000
		» a scadenza.....>	10,787,903.80 — 595,000

Situazioni delle Banche di emissione estere

		17 Marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro...Fr.	2,338,914,000 + 3,459,000
		» argento...>	1,109,043,000 + 1,269,000
		Portafoglio.....>	761,443,000 + 6,027,000
	Passivo	Anticipazione.....>	676,076,000 — 10,044,000
		Circolazione.....>	4,277,117,000 — 40,917,000
		Conto cor. dello St. >	135,082,000 + 39,627,000
	» dei priv.>	450,975,000 + 6,756,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	80,610/0 + 0,80 0/0	

		17 Marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	85,673,000 + 264,000
		Portafoglio.....	24,993,000 - 238,000
		Riserva.....	26,562,000 + 410,000
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	365,640,000 + 165,000
		Portafoglio.....	486,444,000 + 1,227,000
		Anticipazioni.....	907,502,000 + 2,422,000
Banca del Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro Fior.	65,294,000 + 17,000
		Portafoglio.....	79,671,000 + 31,000
		Anticipazioni.....	68,902,000 - 1,589,000
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	219,140,000 - 50,000
		Portaf. e anticip.	497,400,000 - 2,520,000
		Valori legali.....	70,120,000 - 780,000
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	689,693,000 - 3,593,000
		Portafoglio.....	752,173,000 - 19,783,000
		Anticipazioni.....	58,158,000 - 3,580,000
Banche di emis. Svizz.	Attivo	Incasso oro Fr.	108,030,000 - 10,000
		Portafoglio.....	10,012,000 - 472,000
		Anticipazioni.....	
		12 Marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	Passivo	Circolazione.....	27,561,000 - 146,000
		Conti corr. dello Stato	13,721,000 + 1,417,000
		Conti corr. particolari	38,641,000 - 1,296,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	50 1/2 0/10 + 1/2 0/10
Banca di Spagna	Passivo	Circolazione.....	1,611,829,000 - 414,000
		Conti corr. e dep.	638,252,000 + 8,664,000
Banca del Paesi Bassi	Passivo	Circolazione.....	231,845,000 - 2,495,000
		Conti correnti.....	7,960,000 + 1,165,000
Banche Associate di New York	Passivo	Circolazione.....	37,960,000 - 1,210,000
		Conti corr. e dep.	1,037,270,000 - 3,320,000
Banca imperiale Germanica	Passivo	Circolazione.....	1,159,651,000 - 22,557,000
		Conti correnti.....	1,037,270,000 - 13,630,000
Banche di emis. Svizz.	Passivo	Circolazione.....	223,679,000 + 123,000

RIVISTA DELLE BORSE

19 Marzo.

Il mercato di Parigi assai più fermo dell'ottava scorsa ha dato una intonazione generale migliore alle borse nostre. Tutti i titoli di Stato hanno mostrato più fermezza, e si sono avvantaggiati coi prezzi, mentre i valori in genere trascurati non ebbero che scarsi affari a corsi assai incerti.

I titoli bancari da noi forse un po' troppo gonfiati nei mesi passati dalla speculazione hanno risentito il maggiore danno. Il cambio si presenta meno teso. Non è improbabile, se non sopraggiungeranno complicazioni europee nel conflitto russo-giapponese, di assistere non a una vera ripresa per le borse, ma ad un lento miglioramento.

Da noi la rendita 5 per cento da 100.90 prezzo di sabato scorso, si è portata a 101.20, 101.30, 101.60, e oggi in chiusura a 101.45 per contanti, e 101.47 per fine. Il 3 1/2 per cento si è avvantaggiato da 97.70 a 99.25 per contanti e 99.15 per fine; il 3 per cento chiude oggi a 73.50.

Da Parigi prezzi in ripresa per l'italiano da 100.50 a 101.10, per il francese 3 per cento da 95.95 a 96.10 e poi 95.45 ex. L'esteriore spagnuolo vale 82.15, il turco 80.40 ed il russo 76.20.

I Consolidati inglesi sono migliorati; si quotano oggi 86.75.

TITOLI DI STATO

	Sabato 12 Marzo 1904	Lunedì 14 Marzo 1904	Martedì 15 Marzo 1904	Mercoledì 16 Marzo 1904	Giovedì 17 Marzo 1904	Venerdì 18 Marzo 1904
Rendita italiana 5 %...	100.90	101.20	101.20	101.32	101.60	101.45
» » 3 1/2 »	97.70	98.15	98.20	99. —	99.20	99.75
» » 3 »	72. —	72.50	72.50	73. —	73. —	73.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	100.50	100.75	100.80	101.15	101.05	101.10
a Londra.....	99.75	99.75	99.75	100. —	100.25	100.25
a Berlino.....	—	101.50	—	—	—	—
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile.....	—	—	97.25	—	—	97. —
» » 3 % antico.	95.95	95.97	96.10	95.62	95.40	95.45
Consolidato inglese 2 3/4	85.85	86.05	86.40	86.75	86.80	86.75
» prussiano 3 %	101.80	101.70	101.80	101.80	101.70	101.90
Rendita austriaca in oro	119. —	119.05	119.10	119.15	119.15	119.15
» » in arg.	99.55	99.60	99.60	99.60	99.60	99.60
» » in carta	99.75	99.75	99.75	99.75	99.70	99.70
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	80.60	80.70	81.90	83.10	82.05	82.15
a Londra.....	79.40	80.25	81.10	81.75	81.25	—
Rendita turca a Parigi.	80.40	80.80	81.80	82.45	81.90	80.40
» » a Londra	78.50	77. ex	78.10	78.60	79. —	78.10
Rendita russa a Parigi.	76.30	76. —	75.10	75.75	75.80	76.20
» portoghese 3 %						
a Parigi.....	58.10	58.15	58.80	59.50	59.15	59.25

VALORI BANCARI

	12 Marzo 1904	19 Marzo 1904
Banca d'Italia.....	1003. —	1027. —
Banca Commerciale.....	741. —	749. —
Credito Italiano.....	570. —	581. —
Banco di Roma.....	119.50	119. —
Istituto di Credito fondiario..	516. —	519. —
Banco di sconto e sete.....	165. —	164. —
Banca Generale.....	37. —	37. —
Banca di Torino.....	78. —	78. —
Utilità nuove.....	266.50	273. —

Quantunque sempre poco attivi, i valori bancari sono leggermente migliorati dalla settimana passata: notiamo le azioni Banca d'Italia, Banca Commerciale, Credito Italiano e Credito Fondiario.

CARTELLE FONDIARIE

	12 Marzo 1904	19 Marzo 1904
Istituto italiano..... 4 %	505. —	505. —
» » » » 4 1/2 »	516. —	516. —
Banca Nazionale..... 4 »	505. —	505.50
» » » » 4 1/2 »	505. —	505.50
Cassa di Risp. di Milano 5 »	520. —	520. —
» » » » 4 »	510. —	510.50
Monte Paschi di Siena.. 4 1/2 »	515. —	515. —
» » » » 5 »	515. —	515. —
Op. Pie di S. P. Torino 5 »	520. —	521. —
» » » » 4 1/2 »	514. —	514. —

Prezzi nominali e fermi per le cartelle fondiari; affari nulli.

PRESTITI MUNICIPALI

	12 Marzo 1904	19 Marzo 1904
Prestito di Roma..... 4 %	513.50	514. —
» Milano..... 4 »	100.75	101. —
» Firenze..... 3 »	74. —	74. —
» Napoli..... 5 »	99.75	99.65

VALORI FERROVIARI

	12 Marzo 1904	19 Marzo 1904
Meridionali.....	697. —	704.50
Mediterranee.....	453. —	450. —
Sicule.....	685. —	685. —
Secondarie Sarde.....	270. —	270. —
Meridionali..... 3 %	352. —	353.50

AZIONI

OBBLIGAZIONI			
Mediterranee...	4	501. —	502. 50
Sicule (oro).....	4	510. —	510. —
Sarde C.....	3	361. —	362. —
Ferrovie nuove..	3	349. —	351. 50
Vittorio Eman..	3	367. —	371. 50
Tirrene.....	3	507. —	507. —
Costruz. Venete.	5	500. —	500. —
Lombarde.....	3	318. —	319. —
Marmif. Carrara.		252. —	253. —

Fra i titoli ferroviari notiamo prezzi oscillanti, ma in fondo discreti e tendenti a migliorare. Fra le azioni in aumento le Meridionali, fermo il resto: fra le obbligazioni le Meridionali, Mediterranee, Sarda, Ferroviarie e Vittorine.

VALORI INDUSTRIALI	12	19
	Marzo 1904	Marzo 1904
Navigazione Generale.....	452. —	442. —
Fondiaria Vita.....	281. 50	285. 50
» Incendi.....	146. 50	152. —
Acciaierie Terni.....	1650. —	1716. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	308. —	259. —
Lanificio Rossi.....	1490. —	1498. —
Cotonificio Cantoni.....	535. —	536. —
» veneziano.....	307. —	293. —
Condotte d'acqua.....	325. —	329. —
Acqua Marcia.....	1500. —	1490. —
Linificio e canapificio nazion.	158. —	153. —
Metallurgiche italiane.....	130. —	140. —
Piombino.....	77. —	76. —
Elettric. Edison vecchie.....	553. —	555. —
Costruzioni venete.....	166. —	110. —
Gas.....	1268. —	1291. —
Molini Alta Italia.....	512. —	535. —
Ceramica Richard.....	345. —	345. —
Ferriere.....	80. —	80. —
Officina Mec. Miani Silvestri.	131. —	132. —
Montecatini.....	91. —	91. —
Carburo romano.....	852. —	862. —

Banca di Francia.....	—	—
Banca Ottomana.....	550. —	557. —
Canale di Suez.....	3935. —	3982. —
Crédit Foncier.....	665. —	669. —

Il listino odierno, di poco differisce da quello passato.

La speculazione non agisce affatto, cosicchè i valori industriali non hanno scambi che molto limitati.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

Società Anonima Assicurazioni a premio fisso contro la grandine. — Si è tenuta testè in Milano l'assemblea degli azionisti di questa Società, capitale sociale Lire 4,000,000, versato Lire 1,200,000, riserve al 31 dicembre 1903 L. 4,069,427.80.

Dalla relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione risulta che l'andamento dell'esercizio 1903 è stato soddisfacente, sia per il notevole aumento che si è ottenuto nelle assunzioni, in confronto dell'anno precedente, sia per i risultati favorevoli che si sono conseguiti dall'esercizio. E veramente i capitali assicurati, che nell'esercizio 1902 ascendevano a L. 77,479,281. — col premio ed accessori di L. 3,167,299.04, crabbbero nel 1903 a L. 87,869,220, col corrispettivo di L. 3,708,615.69 di premi ed accessori.

L'utile netto dell'esercizio patrimoniale ed industriale, già depurato di L. 200,482.67 che costituiscono la quota di utili spettanti agli assicurati, è asceso a L. 550,119.68, dal quale dedotte le prelevazioni statutarie, ascendenti a L. 203,159.46, risulta una disponibilità di L. 346,960.42 che si è stabilito, secondo la proposta del Consiglio, di ripartire in tre cespiti, assegnando cioè: L. 132,000 agli azionisti

onde portare a L. 12 il dividendo di ogni azione; L. 107,480.21 ad aumento della « Riserva di utili indivisi » facendo su di essa un prelevamento di L. 20,000 a favore della « Fondazione Marco Besso per il personale tecnico »; L. 107,480.21 ad aumento della « Riserva per liberazione del capitale non versato », la quale così viene ad ascendere a L. 241,551.39.

Impresa di Navigazione sul Lago di Garda. — Nell'assemblea tenuta dagli azionisti di questa Società Anonima, capitale L. 750,000 interamente versato, si è approvato il bilancio dell'esercizio 1903, chiuso con un utile netto di Lire 87,002.47, inferiore quindi di Lire 37,263.79 all'utile risultante dal bilancio sull'esercizio 1902.

Nella loro relazione i Sindaci osservano però che nel resoconto dell'annata precedente concorrevano a formare l'utile di L. 124,266.26 il divanzo dell'esercizio 1901 di L. 29,983.85, di modo che il reddito effettivo netto dell'esercizio 1902 ammontava a Lire 94,282.41, con una reale differenza di L. 7279.94 in più, in confronto del 1903.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati discretamente attivi, con lieve ribasso nel prezzo dei frumenti. Il resto invariato.

A *Rovigo* frumento da L. 23.25 a 23.75 al quintale. A *Varese* frumento da L. 24.25 a 24.75, segale da L. 17 a 17.50, melgone da L. 14.50 a 18, avena da L. 14.50 a 16.50, orzo da L. 20 a 21. A *Novara* frumento da L. 24 a 24.50, avena da L. 16.50 a 17, segale da L. 15.50 a 16, meliga da L. 13 a 13.50. Ad *Oleggio* frumento da L. 24.50 a 25, avena da L. 18 a 19, meliga da L. 16 a 16.50, segale da L. 15 a 15.50. Ad *Alessandria* frumento da L. 24.50 a 25, meliga da L. 16 a 17. A *Modena* frumento fino da L. 24 a 24.50, frumentone da L. 16.50 a 16.60, avena a L. 16 al quintale. A *Verona* frumento da L. 23.60 a 23.85, granturco da L. 16.25 a 16.50, segale da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75. A *Lugo* frumento da L. 23 a 24, frumentone da L. 15 a 15.50, avena da L. 16 a 16.50, meliga da L. 13.50 a 14 al quintale. A *Parigi* frumento per corrente a fr. 21.50, id. per prossimo a fr. 21.60, segale per corrente a fr. 15, avena a fr. 14.80. A *Pest* frumento per aprile da cor. 8.32 a 8.33, segale da cor. 6.57 a 6.58, avena da cor. 5.59 a 5.60, frumentone da cor. 5.29 a 5.30. A *New-York* frumento disp. da cents 107 a 109, mais da cents 56 a 56.50. A *Chicago* frumento da cents 95 a 97, mais da cents 51 a 51.10, avena da cents 41 a 41.10 per bushel.

Vini. — A *Cremona* vino di prima qualità da L. 32 a 33, id. di seconda qualità da L. 26 a 32 l'ettolitro. Ad *Alessandria* vino rosso comune di prima qualità da L. 46 a 47, id. di seconda qualità da L. 32 a 33 l'ettolitro. A *Casalmonferrato* barbara di prima qualità da L. 36 a 46, id. di qualità corrente da L. 34 a 42. Vino del Monferrato da pasto di prima qualità da L. 32 a 40, id. di qualità corrente da L. 30 a 36, vini ordinari da L. 28 a 33 l'ettolitro. A *Desenzano* vino da L. 25 a 30, id. nuovo da L. 23 a 26 l'ettolitro. A *Foggia* vino nero da L. 19 a 21 l'ettolitro.

Prodotti diversi. — *Conserva di pomodoro.* — Mercato attivo, con discreta domanda per l'esportazione. Si praticò: Sicilia e Sardegna da L. 47 a 48, e Napoli da 49 a 50 il quintale.

Garofani chiodi. — Vendita piuttosto attiva con prezzi sostenuti. Belle qualità Zanzibar si vendono da L. 200 a 210 il quintale schiave di dazio e da 360 a 375 resi al vagone.

Scagliola. — Mercato sempre sostenuto e con attive domande.

Si vende quella di Sicilia da L. 38.50 a 39, quella del Levante da 37 a 38 e del Plata da 29 a 30 il quintale in deposito franco, tela compresa.

Funghi secchi. — Mercato calmo; ne esistono diverse partitelle in deposito, ma mancano i compratori.

Quotansi da L. 4.50 a 5 la prima qualità e da 3 a 3.50 la seconda il chilogrammo.

Gomma lacca. — Furono vendute poche casse di arancio corrente a L. 590 e di super ore a 610. Offresi la Rubino a 575 e la Fegato a 550 il quintale.

Cotoni. — La continua fermezza che Liverpool anche questa settimana ha dimostrato, la diminuzione costante delle entrate, la sostenutezza di Sully, e la notevole domanda dall'estero hanno fatto sì che ci troviamo ancora oggi con un non lieve rialzo in confronto alla chiusura dell'ottava precedente.

Le risultanze settimanali sono le seguenti: rialzo di 59.75 punti sul mercato di New York, di 57.79 su quello di New Orleans, di 30.42 su quello di Liverpool.

Il « middling » a New York aumentò da 16.25 a 16.65; a New Orleans da 15 1/8 a 15 7/8; a Liverpool da 8.22 a 8.78. Un aumento rispettivamente di 0.40 3/4, 0.46.

Sete. — La condizione del mercato è in fondo piuttosto rassicurante, nel senso che ovunque i commercianti sono sprovvisti di *stocks* di materie prime e che i bisogni giornalieri dei telai sono sufficienti ad alimentare una corrente regolare di affari. Nell'ottava si è pagato:

Greggie: Francia *extra* 14/17 a fr. 52, 2° ordine fr. 46; Piemonte 1° ord. 10/12 fr. 49 a 50, 2° ordine 10/12 fr. 47; Italia 1° ordine 11/13 fr. 48, Siria 1° ordine 9/11 fr. 45, 2° ordine 9/11 fr. 42 a 43. Brussa 1° ordine 12/14 fr. 46, 1° ordine 14/16 fr. 44 a 45; 2° ordine 14/16 fr. 43, organzino; Cévennes 1° ordine 22/24 24/26 fr. 51 a 52, Italia 1° ordine 22/24 24/26 fr. 52; Siria 2° ordine 19/21 20/22 fr. 47 a 48; Brussa 1° ordine 24/26 fr. 49.50; trama Francia 1° ordine 24/26 fr. 50.

In sete del Giappone i prezzi sono deboli. Si è avuto: Giappone filatura 1 1/2 9/11 fr. 45.57, 1 1/2 10/12 fr. 44 a 44.50, 1 1/2 a 2 11/13 fr. 43.50, 1 1/2 13/15 fr. 41.75 a 42.25, 1 1/2 a 2 13/15 fr. 41.56; Kakeda daruma fr. 41.75 a 42, 1 testa fr. 40.75, due teste fr. 39.75.

In filatura d. Canton si è pagato: Canton filatura sun ya lung 1 9/11 fr. 37.50, kwong sun hong 11/13 fr. 37, u nan cheong 10/12 fr. 36.50, hip san cheong 11/13 fr. 36.75, kai cheong loong 13/15 fr. 35.75, chee ching wo 10/12 fr. 35.25, tung wo hing 10/12 fr. 35, kwong wo on 13/15 fr. 35, meen cheong 13/15 fr. 34.75, kai cheong loong 10/12 fr. 33.50 a 34, soey wo cheong 11/13 fr. 33, id. 13/15 fr. 30.50.

Pellami. — Mercato fermo, ma stazionario pel conciato. Si nota qualche lieve miglioramento, ma con somma fatica, mentre la materia prima è sempre all'aumento. Una condizione di cose che si trascina ormai da lungo tempo e che rende estremamente difficile la posizione della industria.

Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta

Corame uso pelli est. 1 di.	K.	5 a 8	L.	2.50 a 2.55
» » II		5 a 8		2.30 a 2.35
» » n. str. vacche		6 a 9		2.70 a 2.80
» Id. misti (30% manzi)		9 a 11		2.65 a 2.75
» (» buoi)		11 a 14		2.55 a 2.60
» lucido pelli estere		5 a 8		2.45 a 2.60
Cerame lucido nostr. vacche		6 a 9		2.70 a 2.75
» Id. misti (30% manzi)		9 a 11		2.65 a 2.70
» (» buoi)		11 a 14		2.60 a 2.65
» Boudrier.....		4 a 6		3.25 a 3.30
Corametti vacchetta		2 a 3		2.10 a 2.40
Vitelli in crosta mac. pelli		2		4.60 a 4.90
» » »		3		4. — a 4.20
Vitelloni		4 a 5		3.20 a 3.35
Vitelli » pelli secc.		1 a 2		3.20 a 3.40

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 537,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Marzo 1904.
(25° decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1065	—
Media.....	4760	4760	—	1065	1058	+ 7
Viaggiatori.....	1,703,325.00	1,701,069.47	+ 2,255.53	59,404.00	59,325.30	+ 78.70
Bagagli e Cani.....	99,367.00	99,605.63	— 238.63	1,278.00	1,281.26	— 3.26
Merci a G. V. e P. V. acc.	397,509.00	347,695.40	+ 49,813.60	13,321.00	12,088.75	+ 1,232.25
Merci a P. V.....	2,322,233.00	2,187,885.85	+ 134,447.15	95,823.00	83,116.87	+ 12,706.13
TOTALE.	4,522,484.00	4,336,206.35	+ 186,277.65	170,326.00	155,812.18	+ 14,513.82

Prodotti dal 1° Luglio 1903 al 10 Marzo 1904.

Viaggiatori.....	41,553,553.00	40,573,344.27	+ 979,708.73	1,371,161.00	1,309,974.87	+ 61,186.13
Bagagli e Cani.....	2,104,410.00	2,008,628.83	+ 95,781.17	54,315.00	49,189.56	+ 5,125.44
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,604,614.00	10,057,652.82	+ 546,961.18	396,388.00	371,784.24	+ 24,603.76
Merci a P. V.....	56,543,797.00	53,994,857.12	+ 2,548,939.88	2,203,339.00	2,076,500.55	+ 126,838.45
TOTALE.	110,806,374.00	106,634,978.04	+ 4,171,395.96	4,525,203.00	4,307,449.22	+ 217,753.78

Prodotto per chilometro

della decade.....	950.10	910.97	+ 39.13	159.33	146.30	+ 13.03
riassuntivo.....	23,278.65	22,402.31	+ 876.34	4,249.02	4,071.31	+ 177.71

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.